

Nuove Energie Emergono *dai* Territori



neet

Nuove Energie Emergono *dai* Territori

Introduzione

Comune di Genova, in qualità di capofila del progetto, si è impegnato nel coinvolgere pienamente nelle funzioni di coordinamento e **project management** il Job Centre, società **in house** della stessa Pubblica Amministrazione che ha al suo interno un **know how** specialistico nell'ambito delle competenze delle giovani generazioni e l'esperienza dell'edizione precedente del progetto, realizzato sempre a valere del bando Restart, nel 2018.

NEET Nuove Energie Emergono dai Territori nasce quindi come trasferimento e scambio di buone pratiche nel lavoro con i giovani tra le città di Genova e Livorno, per sostenere i giovani nel generare idee e nel trasformarle in progetti, mettendo in gioco le proprie risorse, aggregando altre competenze necessarie, pianificando le azioni, concorrendo alla valutazione dei risultati.

Il progetto ha dato ai giovani della città contemporaneamente un nuovo impulso e una solida continuità.

Gli interventi del Comune di Genova hanno mirato a sostenere azioni concrete, che i ragazzi e le ragazze hanno progettato e realizzato sul territorio grazie a forme di responsabilizzazione individuale e integrate dagli **input** dei diversi attori istituzionali, associativi e del territorio.

Il cuore del progetto NEET è stata proprio la metodologia scelta, cioè di fa-

vorire l'attivazione dei giovani beneficiari a partire dalle loro idee e proposte per la città e di affidare loro la possibilità di trasformarle in progetti veri e propri, di cui curarne la pianificazione, le risorse economiche, la gestione dei tempi e gli aspetti necessari alla realizzazione.

È stata costruita con Job Centre una mappa condivisa di azioni di politiche giovanili utili a garantire un sufficiente livello di omogeneità degli strumenti progettuali da proporre anche al Comune riusante (Comune di Livorno) e alla sua rete.

Attraverso il fare concreto e reale, i giovani si sono trovati a sperimentarsi nelle competenze individuali e di gruppo, a volte non riconosciute o non sperimentate (elemento che torna anche dalle interviste riportate). In questi due anni condizionati da cambi di prospettive, di certezze e di modalità note, il valore riconosciuto dai giovani destinatari al progetto è stato il poter fare in prima persona: “stancante, entusiasmante, che mette alla prova, che fa scoprire come sono fatte le città, le istituzioni e le regole, che mette davanti all'imprevisto e richiede nuovi modi e nuove energie, che permette di vedere i risultati del proprio impegno” (hanno detto).

Rispetto alla progettazione del 2018 è stato allargato il target dei profili socio- anagrafici, coinvolgendo anche ragazzi e ragazze impegnati in “attività professionali” (con livelli variabili di formalizzazione), in percorsi sociali di volontariato o di studio; è stato maggiormente difficoltoso intercettare i NEET che, come sempre più sta accadendo negli ultimi mesi con forme di aggravio in tal senso, sembrano diventati impossibili da ingaggiare.

In questo il ricco partenariato di enti ha supportato in termini organizzativi e di competenze utili gli interessi e le strade scelte dai giovani, attraverso un dialogo mediato da operatori che hanno saputo ascoltare e condividere costantemente le fatiche, le necessità, le risorse di cui ogni fase progettuale ha necessitato. In qualche modo si è riusciti nel risultato atteso di assumere come enti una postura culturale che considera i giovani, anche i più fragili, ed il loro sguardo sulle cose, come risorsa potenziale per la sostenibilità e l'innovazione delle città, concentrandosi sulla necessità di aumentare il loro senso di autodeterminazione e di autoefficacia sulla propria vita e di influenza sul proprio territorio.

In questa fase c'è stata una collaborazione interdirezionale e sono stati offerti ai giovani momenti orientativi e formativi nell'ambito della cultura, della creatività giovanile e della realizzazione di eventi.

Il progetto

NEEET – Nuove Energie Emergono dai Territori è un progetto nato nell’ambito dell’avviso pubblico “Sinergie per la presentazione di proposte progettuali di gemellaggio fra Comuni per lo sviluppo e la diffusione di interventi di innovazione sociale giovanile”, emesso da ANCI e finanziato dal **Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale** per sostenere le potenzialità delle giovani generazioni.

NEET – Nuove Energie Emergono dai Territori si è rivolto ai giovani tra i 18 e i 29 anni mettendo a disposizione strumenti e opportunità per supportarne il coinvolgimento attivo e la capacità progettuale e realizzativa nelle città di Genova e Livorno.

Un ricco partenariato ha sostenuto le azioni progettuali con ruoli e funzioni diverse, con l’obiettivo di scambiare e individuare nuovi metodi e strumenti di lavoro con i giovani. Tra giugno 2021 e aprile 2022 il progetto ha coinvolto 45 giovani con differenti titoli di studio ed esperienze – 15 residenti a Genova e 30 a Livorno – in un percorso di formazione e accompagnamento all’ideazione e alla realizzazione di un cantiere di idee che ha visto la realizzazione di 5 diversi progetti tra le due città.

In modo integrato, la proposta di NEET– Nuove Energie Emergono dai Territori ha offerto ai partecipanti percorsi di orientamento individuale e di gruppo e strumenti per fare emergere e riconoscere competenze di cittadinanza e “professionali” spendibili nelle esperienze di vita. A completamento, i giovani hanno potuto godere di occasioni di scambio tra i coetanei delle due città, anche se circoscritte dal contesto attuale alle sole fasi finali del progetto.

Ente capofila

Comune di Genova

Ente riusante

Comune di Livorno

Supporto al coordinamento

Job Centre srl, supporto al coordinamento

Monitoraggio e valutazione

Università degli studi di Genova / DISFOR

Partner

Città Metropolitana di Genova, Provincia di Livorno, ALFA Liguria, Provincia Livorno e Sviluppo, Forum del Terzo Settore di Genova, Amistà APS, Linc coop Onlus.

ELENCO GIOVANI BENEFICIARI

Stella A. - Alice B. - Ilaria B. - Stefano C. - Silvia C. - Irene C. - Emanuele C. - Francesca D. - Carlotta M. - Marco M. - Marco P. - Morris P. - Chiara P. - Emanuele V. - Camillo V. - Erika B. - Nicola B. - Matteo C. - Xenia C. - Linda C. - Annalisa F. - Lorenzo G. - Giulio G. - Davide G. - Irene G. - Ginevra G. - Giulia G. - Melissa I. - Nicole I. - Benedetta L. - Giulio M. - Melissa P. - Niccolò P. - Lorenzo P. - Giulia P. - Costanza P. - Valerio R. - Daniele R. - Ylenia T. - Ugo T.

Contenuti

Premessa	9	3. La valutazione del progetto	46
1. Il profilo dei beneficiari e i gruppi di lavoro	10	Aspetti metodologici	48
Genova	13	Livello di soddisfazione	50
Livorno	14	Valutazioni sulla facilitazione	56
I gruppi di lavoro e i progetti finali	20	Valutazioni sull'orientamento	59
2. I focus group in ingresso	24	Valutazioni sulla formazione	62
Aspetti metodologici e sintesi	26	Valutazioni sul rapporto con enti	65
Orientamento al gruppo e alla cooperazione	30	Gli apprendimenti	68
Orientamento allo sviluppo, alla crescita	33	4. L'analisi degli atteggiamenti e le indicazioni di cambiamento	72
Orientamento alla concretezza	34	Alta immagine di sé	77
Orientamento all'apprendimento	37	Autonomia personale	80
Orientamento alla creatività	38	Determinazione – Affidabilità	82
Orientamento alle relazioni sociali	41	Autorealizzazione	86
Orientamento tematico al sociale	42	Attività – Intensità	88
Orientamento tematico al territorio	45	Fiducia negli altri	90
		Fiducia nel futuro	92
		Prefigurazione	94
		Responsabilità	97
		Orientamento espressivo al lavoro	99
		Visione positiva del lavoro	101
		Visione positiva dei percorsi di istruzione e formazione	104
		5. Considerazioni finali	106
		Bibliografia	112

Premessa

Il presente report è a cura di
Sebastiano Benasso, Cecilia Capozzi, Enrico Fravega

Il presente report rappresenta sia una restituzione del lavoro svolto dall'équipe di lavoro del DISFOR nell'ambito del progetto Nuove Energie Emergono dai Territori / SINERGIE, sia una base per lo sviluppo di una riflessione relativa ai processi di policy-making indirizzati ai giovani e, in particolare, ai giovani in condizione NEET (Not in Employment, Education or Training), in uno scenario post-pandemico.

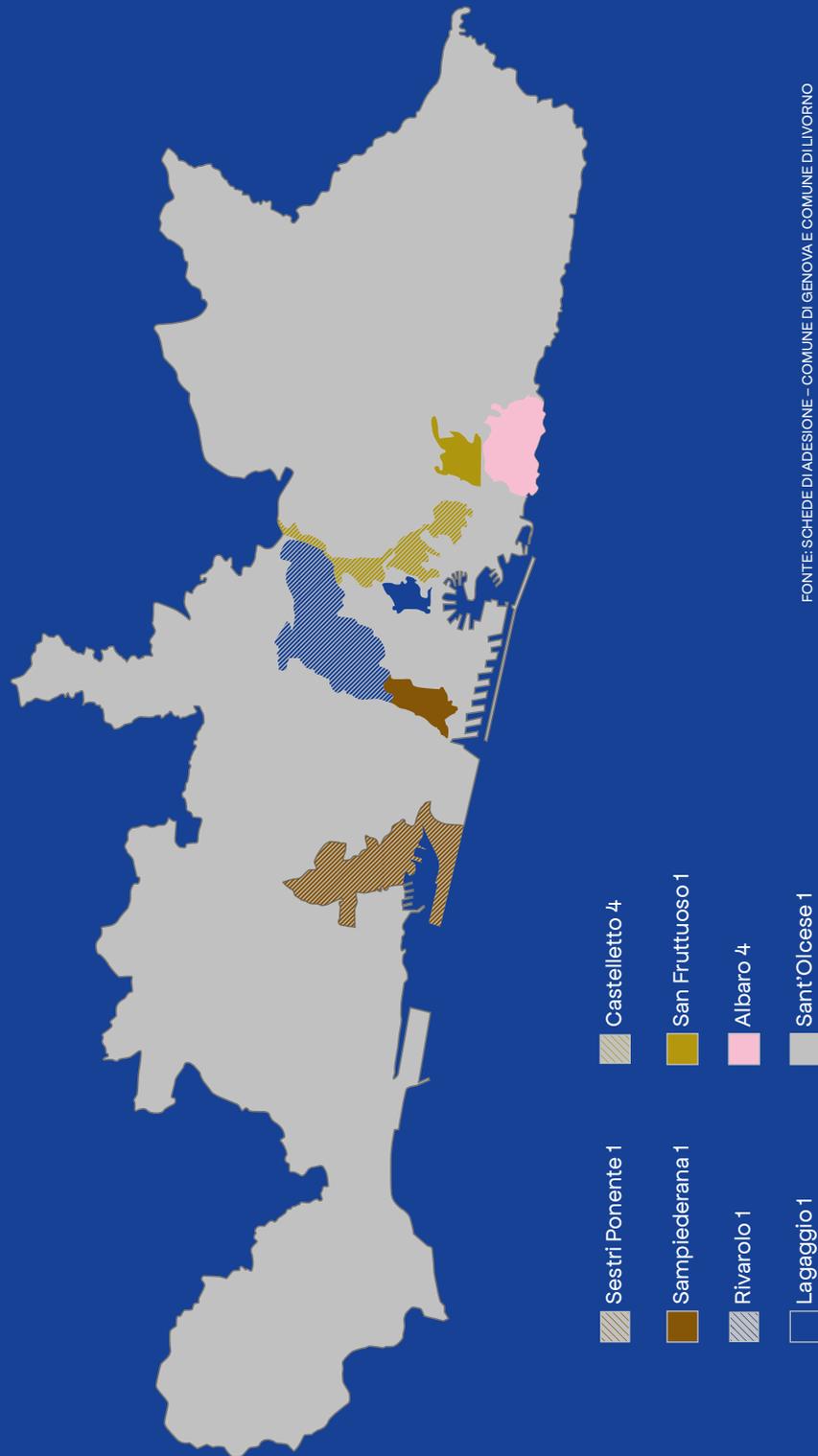
Nell'ambito della partnership, il DISFOR ha fornito un contributo sia sul piano metodologico, sia su quello della governance del progetto, accompagnando tutta la sua realizzazione e apportando know-how specifico in materia di valutazione e di monitoraggio. Più specificamente, il gruppo di lavoro del DISFOR, coordinato dal Prof. Sebastiano Benasso, è intervenuto nella progettazione degli strumenti di rilevazione delle informazioni necessarie al monitoraggio e alla valutazione (questionari, tracce d'intervista); ha svolto attività di monitoraggio e valutazione quanti-qualitativa e fornendo indicazioni di governance del progetto, in itinere, alla partnership; ha elaborato e condiviso specifici rapporti, che confluiscono e, in parte, compongono il presente documento.

Questo documento restituisce l'elaborazione della conoscenza maturata nel corso del progetto.

1.



Il profilo dei beneficiari e i gruppi di lavoro



FONTE: SCHEDE DI ADESIONE - COMUNE DI GENOVA E COMUNE DI LIVORNO

Genova

L'analisi del profilo socio-anagrafico dei partecipanti rivela una distribuzione di genere leggermente squilibrata verso la componente femminile (F: 53,3%; M: 46,7%) e un'età media di 24 anni (23,7). Al momento dell'adesione, infatti, otto dei quindici partecipanti genovesi sono compresi nella fascia d'età 18-24 anni e sette hanno un'età compresa tra i 25 e i 29 anni. Inoltre, l'80,0% dei partecipanti è nato a Genova.

Relativamente alla condizione professionale al momento dell'adesione, sette dei partecipanti (46,7%) risultano essere studenti, quattro (26,7%) sono in cerca di occupazione; quattro (26,7%), infine, sono gli occupati.

In merito al livello di istruzione, nel quadro di una distribuzione piuttosto eterogenea, si osserva una prevalenza dei titoli di studio superiori (laurea triennale o magistrale). Tre dei partecipanti (20%) sono in possesso di qualifica, uno (6,7%) è in possesso del titolo di secondaria di primo grado; cinque (33,3%) sono in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, mentre i laureati sono sei (40%).

In merito alla distribuzione territoriale dei partecipanti, il grafico che segue illustra efficacemente la loro provenienza.

Per raggiungere i possibili beneficiari, i canali di comunicazione rivelatisi più efficaci sono stati: a) i social network e i manifesti; b) Informagiovani.

Relativamente agli abbandoni, tra i mesi di settembre e ottobre 2021, vi è stata una fase caratterizzata da un'alta frequenza di abbandoni, riguardante anche persone che sono entrate nel progetto e si sono ritirate nell'arco di una settimana. L'analisi delle motivazioni di abbandono vede una prevalenza delle cause legate al mutato stato occupazionale (partecipanti che hanno trovato un lavoro) o all'impossibilità di far combaciare le attività del progetto con quelle di lavoro e/o di studio.

L'analisi socio-anagrafica mostra come a Livorno sia leggermente più accentuato lo squilibrio di genere: 6 partecipanti su 10 sono di genere femminile, mentre l'età media è di 1 anno più bassa (23 anni): al momento dell'adesione, infatti, ventidue dei trenta partecipanti sono compresi nella fascia d'età 18-24 anni e otto hanno un'età compresa tra i 25 e i 29 anni. Rispetto alla composizione genovese, a Livorno è più bassa sia la quota di chi è nato nel Comune sede del progetto (62,1%), sia di chi è nato all'estero (3,4%), mentre un partecipante su tre è nato in un comune italiano diverso.

Relativamente alla posizione nel mercato del lavoro al momento dell'adesione, oltre la metà dei partecipanti è impegnato nello studio (55,2%), anche in ragione dell'età media più bassa, otto ragazzi/e sono in cerca di occupazione (27,6%), mentre sei già lavorano (17,2%).

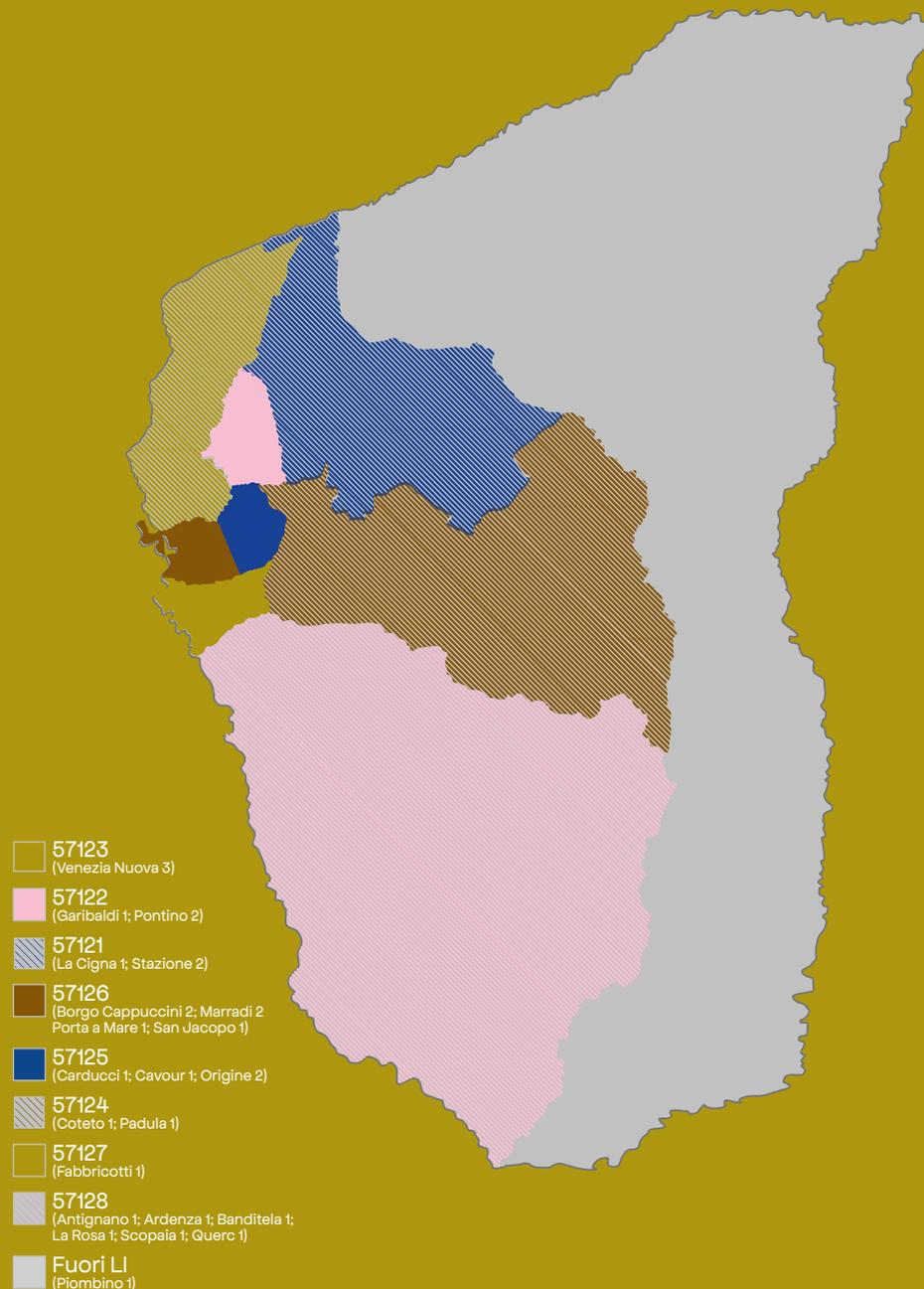
In merito al livello di istruzione, nel quadro di una distribuzione piuttosto eterogenea e sempre in relazione alla più giovane età, si osserva la prevalenza del livello medio di istruzione: oltre la metà dei partecipanti, infatti, possiede un diploma di scuola secondaria superiore (17 giovani, 56,7%). Degli altri tredici, 4 sono in possesso del titolo di secondaria di primo grado (13,3%), 6 sono laureati alla triennale (20%), appena 2 possiedono una laurea magistrale (6,7%) e uno ha terminato un ITS (3,3%).

In merito alla distribuzione territoriale dei partecipanti, il grafico che segue illustra efficacemente la loro provenienza.

I canali attraverso i quali sono stati raggiunti vede il prevalere dei contatti informali (amici/conoscenti, 39,3%), seguiti dai social network (35,7%) e da siti internet (21,4%). Le altre modalità appaiono in percentuali assai residuali.

Quartiere di provenienza dei partecipanti

FONTE: SCHEDE DI ADESIONE - COMUNE DI GENOVA E COMUNE DI LIVORNO



Relativamente ai drop-out si segnala che a Livorno, dove il progetto ha avuto un avvio maggiormente diluito nel tempo, il gruppo si è mantenuto stabile fino a dicembre 2021. Dopodiché hanno iniziato a verificarsi gli abbandoni, così distribuiti in termini di motivazioni: tre ragazze e un ragazzo hanno lasciato per difficoltà nel conciliare le attività del progetto con altri impegni perlopiù lavorativi, un giovane ha manifestato scarso interesse nel progetto e uno ha abbandonato senza dare motivazioni.

Gli abbandoni “tardivi” (diversamente da quanto accaduto a Genova, dove si sono manifestati prevalentemente alla ripresa delle attività dopo l'estate, quindi in una fase ancora embrionale del progetto) hanno reso difficile la sostituzione dei ragazzi. I giovani selezionati come riserve non erano infatti più disponibili e alla riproposizione del bando si sono presentate poche persone. Ciò ha comportato che, a fronte di otto drop-out, i drop-in siano stati solo due (dei quali uno ha abbandonato immediatamente dopo l'ingresso), mentre un ragazzo e una ragazza sono stati reintegrati nella fase finale del progetto.

I/le partecipanti in ingresso per genere, classe d'età ed età media

FONTE: SCHEDE DI ADESIONE – COMUNE DI GENOVA E COMUNE DI LIVORNO

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	GE	LI	Tot	GE	LI	Tot
GENERE						
F	8	18	26	53,3%	60,0%	57,8%
M	7	12	19	46,7%	40,0%	42,2%
Totale	15	30	45	100,0%	100,0%	100,0%
FASCIA D'ETÀ						
18-24	8	22	30	53,3%	73,3%	66,7%
25-29	7	8	15	46,7%	26,7%	33,3%
Totale	15	30	45	100,0%	100,0%	100,0%
ETÀ MEDIA						
F	23,8	22,9	23,2			
M	23,7	23,1	23,3			
Totale	23,7	23,0	23,2			

I/le partecipanti in ingresso per luogo di nascita e posizione sul mercato del lavoro

FONTE: SCHEDE DI ADESIONE – COMUNE DI GENOVA E COMUNE DI LIVORNO

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	GE	LI	Tot	GE	LI	Tot
LUOGO DI NASCITA						
Comune del progetto	12	18	30	80,0%	62,1%	68,2%
Altro comune italiano	2	11	13	13,3%	34,5%	27,3%
Extra UE	1	1	2	6,7%	3,4%	4,5%
Totale	15	30	45	100,0%	100,0%	100,0%
POSIZIONE MdL						
Studente	7	16	23	46,7%	55,2%	53,3%
In cerca di occupazione	4	8	12	26,7%	27,6%	27,3%
Occupato	4	6	10	26,7%	17,2%	20,5%
Totale	15	30	45	100,0%	100,0%	100,0%

I/le partecipanti in ingresso per titolo di studio

FONTE: SCHEDE DI ADESIONE – COMUNE DI GENOVA E COMUNE DI LIVORNO

TITOLO DI STUDIO	Valori assoluti			Valori percentuali		
	GE	LI	Tot	GE	LI	Tot
	Diploma secondaria I grado	1	4	5	6,7%	13,3%
Qualifica o IeFP	3	0	3	20,0%	0,0%	6,7%
Diploma secondaria II grado	5	17	22	33,3%	56,7%	48,9%
ITS	0	1	1	0,0%	3,3%	2,2%
Laurea Triennale	3	6	9	20,0%	20,0%	20,0%
Laurea Magistrale	3	2	5	20,0%	6,7%	11,1%
Totale	15	30	45	100,0%	100,0%	100,0%
LIVELLO D'ISTRUZIONE	Valori assoluti			Valori percentuali		
Basso	4	4	8	26,7%	13,3%	17,8%
Medio	5	27	22	33,3%	56,7%	48,9%
Alto	6	9	15	40,0%	30,0%	33,3%
Totale	15	30	45	100,0%	100,0%	100,0%

I/le partecipanti per luogo di domicilio (Genova)

FONTE: SCHEDE DI ADESIONE – COMUNE DI GENOVA E COMUNE DI LIVORNO

LUOGO DI DOMICILIO	Valori assoluti	Valori percentuali
	GE	GE
	Albaro	4
Castelletto	4	26,7%
Oregina-Lagaccio	1	6,7%
Rivarolo	1	6,7%
S. Fruttuoso	1	6,7%
Sampierdarena	2	13,3%
Sestri	1	6,7%
Sant'Olcese	1	6,7%
Totale	15	15

Canali di comunicazione

FONTE: SCHEDE DI ADESIONE – COMUNE DI GENOVA E COMUNE DI LIVORNO
NB. A Livorno la domanda prevedeva più possibilità di risposta. Percentuali calcolate sui casi validi.

COME HA APPRESO DEL PROGETTO	Valori assoluti			Valori percentuali		
	GE	LI	Tot	GE	LI	Tot
	Associazioni	0	1		0,0%	3,6%
Da amici/conoscenti	1	11		6,7%	39,3%	
E-mail	0	1		0,0%	3,6%	
Informagiovani	3	0		20,0%	0,0%	
Manifesti/dépliant	4	2		26,7%	7,1%	
Riviste/giornali	0	1		0,0%	3,6%	
Scuola/università	1	2		6,7%	7,1%	
Servizio Civile	1	0		6,7%	0,0%	
Siti internet	1	6		6,7%	21,4%	
Social Network	4	10		26,7%	35,7%	
Totale	15			100%		
Non indicato		2				
Totale casi validi		28				
Totale		30				

Motivazioni dichiarate nella scheda di candidatura

FONTE: SCHEDE DI ADESIONE – COMUNE DI GENOVA E COMUNE DI LIVORNO
NB. A Livorno la domanda prevedeva più possibilità di risposta. Percentuali calcolate sui casi validi.

MOTIVAZIONE	Valori assoluti			Valori percentuali		
	GE	LI	Tot	GE	LI	Tot
	L'opportunità di fare qualcosa per il mio territorio	11	24		73,3%	82,2%
Aggiornamento/arricchimento delle mie competenze	2	15		13,3%	51,7%	
Contributo economico	0	1		0,0%	3,4%	
Ho del tempo libero	0	1		0,0%	3,4%	
Interesse personale	1	4		6,7%	13,8%	
L'occasione di collaborare con altre persone	1	7		6,7%	24,1%	
Totale	15			100%		
Non indicato		1				
Totale casi validi		29				
Totale		30				

I Gruppi di lavoro e i progetti finali

In una fase successiva, i beneficiari si sono riaggregati in due gruppi, ai quali si sono uniti i partecipanti subentrati a chi ha aveva abbandonato il progetto:

- ① **Progetto “Festival”** poi rinominato **“Salviamoci”** – aggrega diverse idee progettuali:
 - Ⓐ “Creare comunità attraverso la partecipazione”
 - Ⓑ “Appuntamenti di attualità ed educazione civica”
 - Ⓒ “Informazione consapevole”
 - Ⓓ “Rigenerazione di spazi verdi urbani”

risultando il gruppo più numeroso e con la maggior partecipazione femminile (7 ragazze su 9). lavoratrice part time con qualifica professionale).

- ② **Progetto Mappatura** poi rinominato **“SpaziPerTe”** – nasce dal progetto 3 (GEdiNET), con l’aggiunta dei tre ragazzi subentrati e della partecipante del progetto 2 (Rigenerazione di spazi verdi urbani), configurandosi come un gruppo quasi esclusivamente maschile (5 ragazzi su 6).

A Livorno i 27 beneficiari che hanno contribuito alla nascita dei progetti si sono divisi in tre proposte che sono rimaste costanti per tutta la durata del progetto:

12 beneficiari di Genova che hanno partecipato alla fase progettuale si sono divisi in gruppi presentando inizialmente cinque diverse proposte:

- ① **Creare comunità attraverso la partecipazione:** quattro ragazze, dai 21 ai 28 anni, dei Municipi Centro Est e Centro Ovest, di cui tre studentesse universitarie e una laureata in cerca di occupazione.
- ② **Rigenerazione di spazi verdi urbani:** un ragazzo (29 anni, di Castelletto, laureato in cerca di occupazione) e una ragazza (22 anni, di San Fruttuoso, studentessa universitaria);
- ③ **G(Edi)NET:** due studenti universitari (20 e 25 anni; di Bolzaneto e San Fruttuoso).
- ④ **Appuntamenti di attualità ed educazione civica:** un ragazzo (20 anni, di Castelletto, studente universitario) e una ragazza (19 anni, del Lagaccio, studentessa della scuola secondaria di II grado);
- ⑤ **Informazione consapevole:** un ragazzo (20 anni, di Castelletto, studente universitario) e una ragazza (26 anni, di San Fruttuoso, lavoratrice part time con qualifica professionale).

- ① **LiLab (cultura e arte):** sette ragazze (dai 20 ai 25 anni, cinque studentesse universitarie, una studentessa lavoratrice e una laureata in cerca di occupazione) e sette ragazzi (dai 21 ai 25 anni, un ragazzo occupato con basso livello di istruzione, tre studenti universitari e tre ragazzi in cerca di occupazione, di cui due laureati e un diplomato), configurandosi come il gruppo più numeroso e vario (14 partecipanti totali)¹.
- ② **Finestre sul Passato (area culturale e territorio):** cinque ragazze (dai 19 ai 25 anni, tre studentesse universitarie, una studentessa lavoratrice e una laureata in cerca di occupazione) e due ragazzi di 20 e 24 anni, entrambi studenti universitari (7 partecipanti totali).
- ③ **Make Lemonade (cittadinanza attiva e volontariato):** quattro ragazze (una studentessa di 18 anni della scuola secondaria di II grado e tre giovani occupate dai 24

¹ Il ragazzo drop-in si è inserito in questo gruppo

² Hanno abbandonato il progetto le due ragazze con più basso livello di istruzione.

ai 26 anni, di cui una diplomata, una laureata e una ragazza con basso livello di istruzione) e due ragazzi, entrambi studenti universitari di 26 anni (6 partecipanti poi ridotti a 4 a causa di due abbandoni)².

Tutti i gruppi hanno mostrato qualche difficoltà a dare corso alla realizzazione dei progetti nei tempi prestabiliti.

Le ragioni a monte di questa difficoltà risiedono in:

- Ⓐ Una diffusa difficoltà nell'affrontare il passaggio da una fase ideativa/creativa a una dimensione organizzativa/operativa;
- Ⓑ Una difficile amalgama dei gruppi dovuta, per un verso all'impossibilità di frequentarsi quotidianamente (anche a causa dei numerosi impegni extra-progettuali dei beneficiari), per un altro alle difficoltà legate alla pandemia e all'applicazione delle misure anti-contagio.

A differenza di quanto accaduto nella prima edizione del progetto, i partecipanti non sono ad oggi riusciti a sviluppare identità di gruppo.

- Ⓒ L'abitudine a seguire percorsi formativi strutturati si è tradotta, in parte, in una scarsa propensione a seguire percorsi di apprendimento caratterizzati dal learning by doing come quelli promossi dal progetto

Infine, come variabile legata al contesto di sviluppo del progetto, va considerato il fatto che il ritiro di molti partecipanti ha limitato sia lo sviluppo di legami forti tra i beneficiari, sia un'identificazione diffusa con le "mission" dei diversi gruppi.

2.



I focus group in ingresso

Aspetti metodologici e sintesi

DISFOR ha accompagnato l'avvio del progetto attraverso la realizzazione di tre focus group ai quali hanno partecipato i giovani individuati come beneficiari del progetto.

I focus group hanno avuto luogo nelle seguenti giornate: 26 luglio (Genova), 7 settembre (Livorno). Nondimeno, a causa dello sfasamento temporale nell'organizzazione dei focus group nelle due città, nonché al mutare degli obblighi in capo agli enti organizzatori relativamente alle norme di prevenzione del Covid19, mentre il primo incontro (Genova) si è potuto svolgere in presenza, il secondo e il terzo incontro (Livorno), sono stati realizzati in modalità online.

Da un punto di vista metodologico, si ritiene che la diversa modalità di organizzazione incida notevolmente sulla qualità e sul corso dell'interazione – risultando penalizzante, in particolare, per gli scambi di opinione “orizzontali” (cioè tra i partecipanti) – e che questa, indirettamente, possa rendere più complessa la comparazione dei risultati. Di conseguenza, in ragione dell'impossibilità di svolgere i focus in presenza, per la città di Livorno l'équipe del DISFOR ha ritenuto di svolgere i due focus group con modalità online. Posticipare, la realizzazione dei focus group avrebbe, infatti, comportato una sovrapposizione con le altre attività del progetto.

Ai focus group hanno partecipato in totale 44 giovani, di cui 22 ragazze (6 a Genova e 16 a Livorno) e 18 ragazzi (6 a Genova e 12 a Livorno).

In tutti i focus group, si è registrato un clima di discussione rilassato e generativo. In entrambe le città, i partecipanti hanno mostrato entusiasmo, voglia di partecipare, e una buona attenzione all'ascolto reciproco, mostrandosi sensibili al riconoscimento del punto di vista degli altri. Dai focus group sono emersi molti spunti di riflessione trasversali alle esperienze dei giovani nelle due città.

Per stimolare la discussione, ai partecipanti sono state presentate due wordcloud che riportavano rispettivamente i verbi e i sostantivi da loro utilizzati nei form di candidatura al progetto per motivare la propria adesione, ed è stato chiesto loro di scegliere e commentare tre verbi e tre sostantivi che rappresentassero i loro orientamenti alla partecipazione.

A questo proposito si sottolinea che, mentre le motivazioni addotte in sede di candidatura riflettono atteggiamenti individuali, le scelte dei verbi e dei sostantivi espresse durante i focus group sono da intendersi come rappresentazioni sociali condivise e costruite attraverso l'incontro e il confronto con gli altri giovani. In questo quadro, abbiamo isolato due tipi diversi di orientamento: gli orientamenti alla partecipazione e gli orientamenti tematici.

Gli orientamenti alla partecipazione mettono in luce quelle motivazioni che non hanno a che fare con il “cosa” si farà, ma evidenziano una focalizzazione sul “come” verranno realizzati i progetti. Ne sono stati individuati sei:

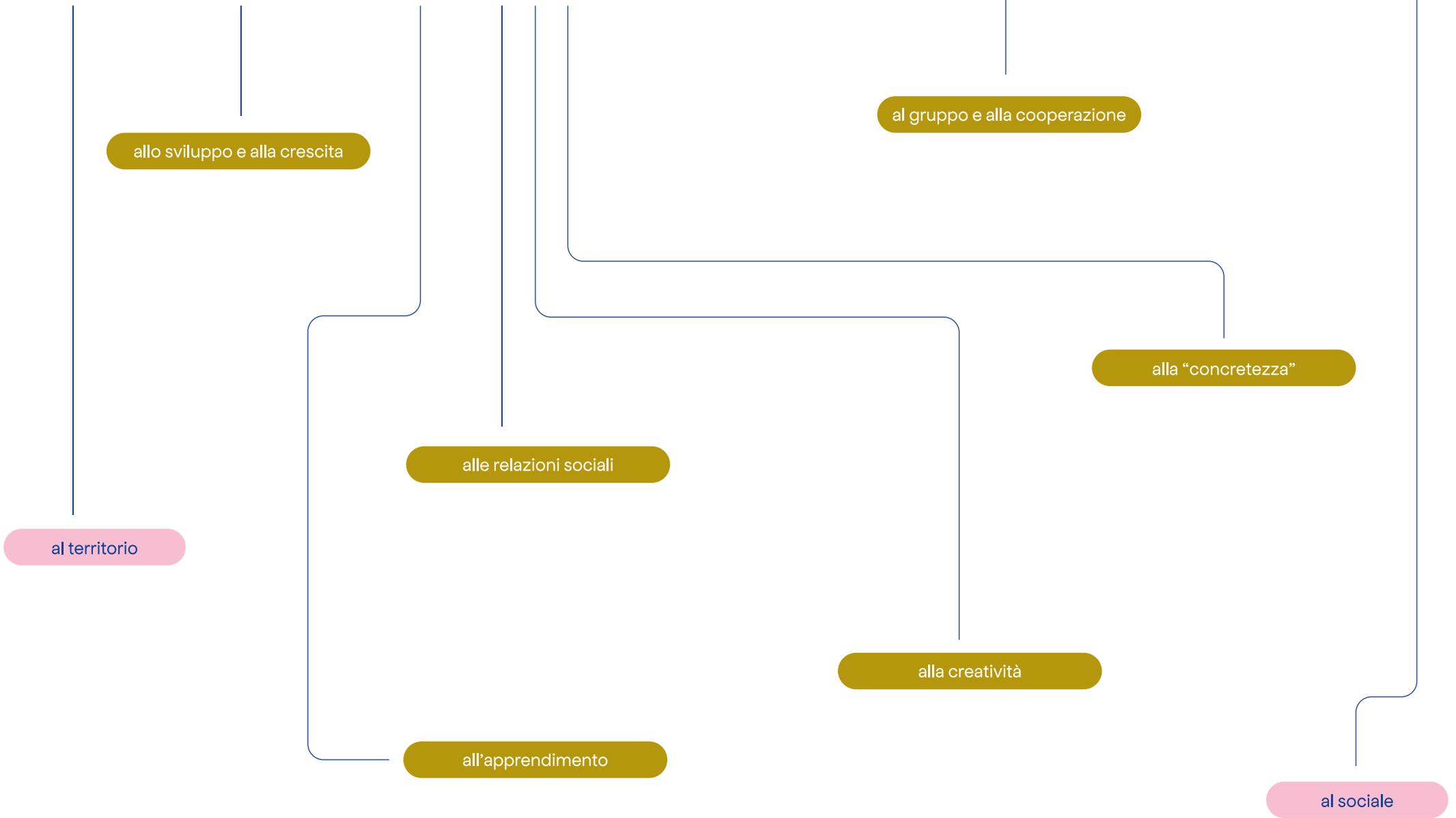
- (A) Orientamento al gruppo e alla cooperazione
- (B) Orientamento allo sviluppo e alla crescita
- (C) Orientamento alla “concretezza”
- (D) Orientamento all'apprendimento
- (E) Orientamento alla creatività
- (F) Orientamento alle relazioni sociali

I primi quattro orientamenti sono trasversali ai gruppi di entrambe le città coinvolte, mentre il quinto è emerso solo nei focus group realizzati a Livorno e il sesto nel solo focus group realizzato a Genova.

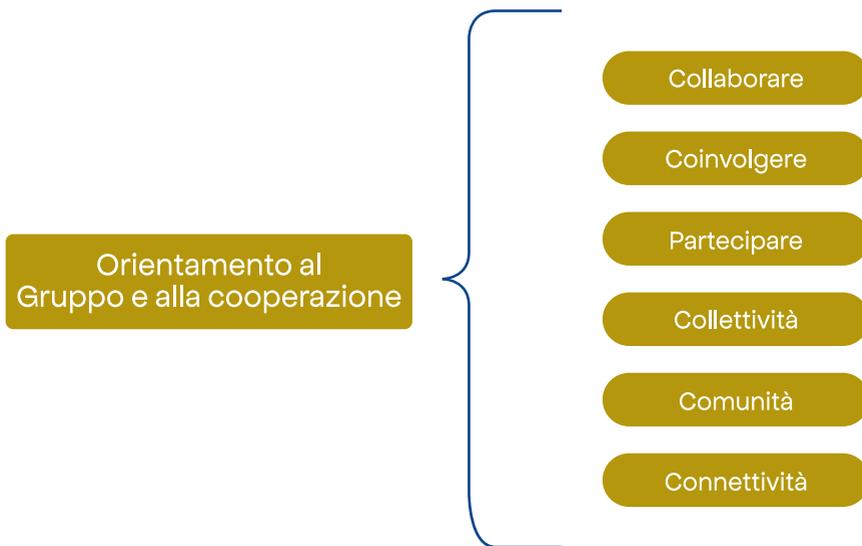
Gli orientamenti tematici che emergono dall'analisi della sola wordcloud dei sostantivi indicano, invece, un interesse relativo a specifiche macro-aree di possibile sviluppo dei progetti e ne sono stati individuati due:

- (A) Orientamento al gruppo e alla cooperazione
- (B) Orientamento allo sviluppo e alla crescita

Orientamenti

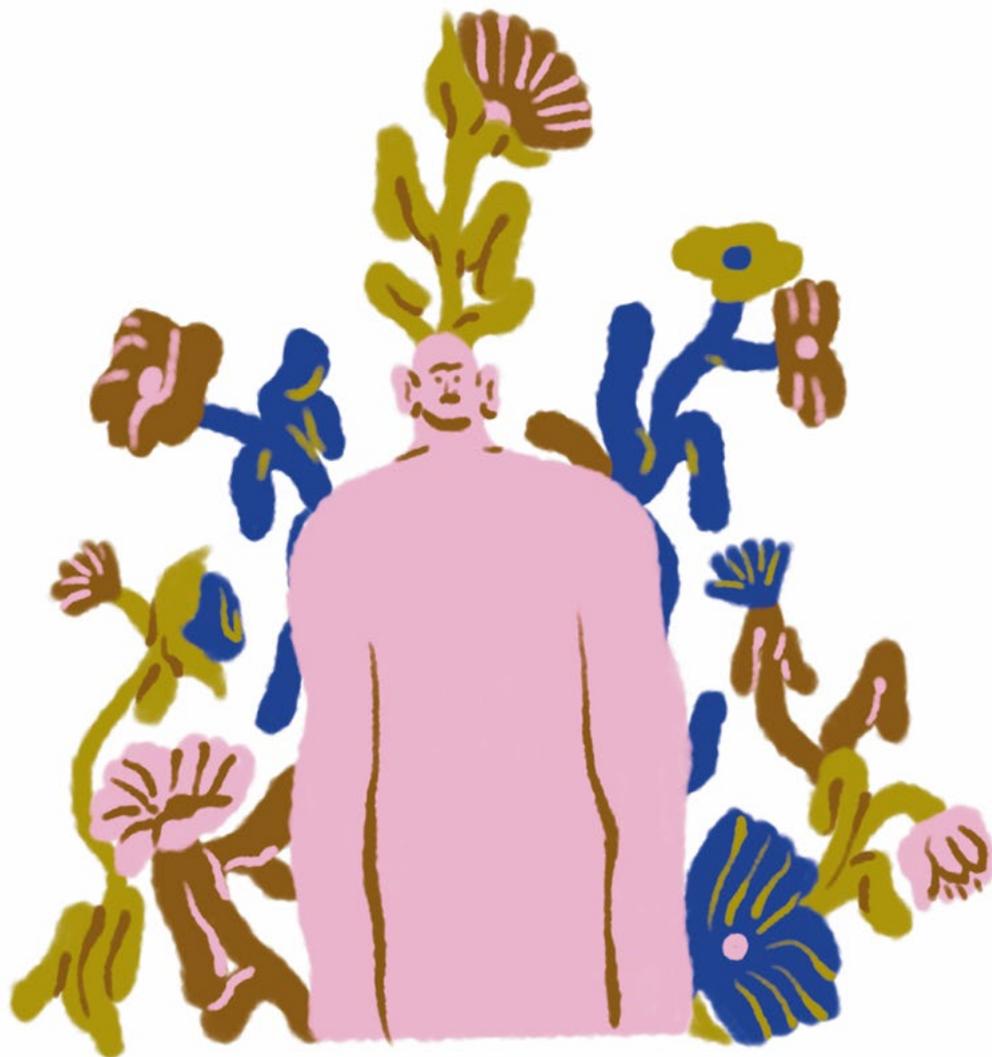


Orientamento al gruppo e alla cooperazione



Nelle wordcloud sottoposte all'esame dei partecipanti questo orientamento prende forma attraverso l'indicazione di una pluralità di verbi che rimandano a una dimensione di cooperazione. Possibili esempi sono le indicazioni di verbi come "collaborare" o "coinvolgere"; tra i sostantivi segnaliamo la scelta di parole come "comunità", o "collettività". Sono state aggregate a questa tipologia motivazionale anche le indicazioni di verbi come "partecipare" o "prendere parte", nonché sostantivi come "connettività", "rete", ecc., in quanto indici di un'attenzione alla dimensione collettiva del lavoro e a quella delle reti sociali.





Orientamento allo sviluppo, alla crescita

Orientamento allo
sviluppo e alla crescita

Migliorare

Valorizzare

Crescere/Sviluppare

Promuovere

Arricchire/Arricchimento

Investire/Investimento

Innovare/Innovazione

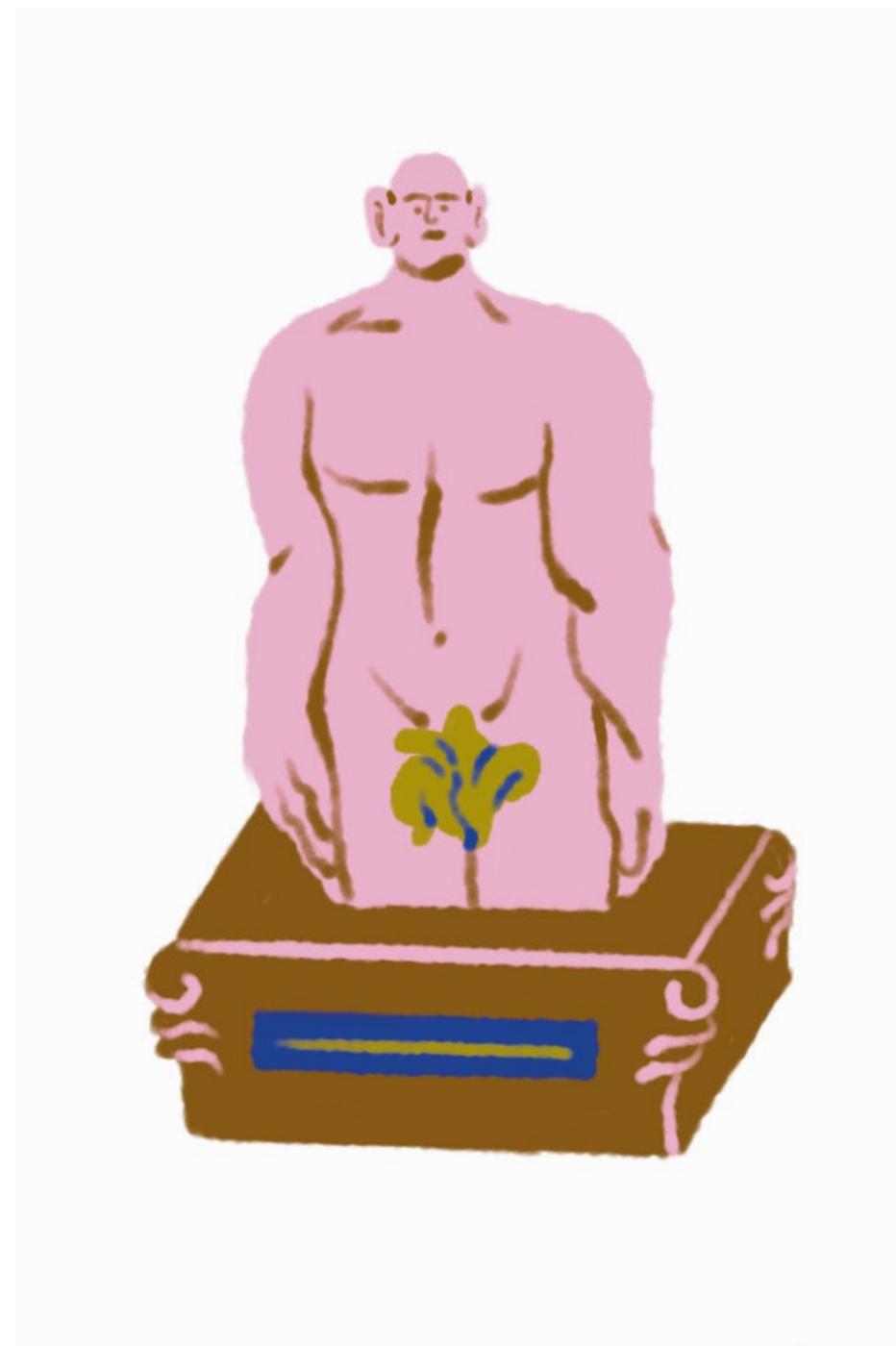


Questo orientamento emerge in relazione all'utilizzo di una gamma piuttosto ampia di verbi che fanno riferimento all'idea di un processo dinamico di sviluppo. A titolo di esempio, ricadono in questo quadro verbi come: "migliorare", "crescere", "valorizzare", "allargare". Ma vanno citati anche i casi di verbi o sostantivi che si riferiscono all'idea di arricchimento, di investimento e di innovazione. Sembra interessante osservare come questo orientamento possa essere riferito tanto ad una dimensione di crescita, o di sviluppo personale, quanto a un'idea di crescita e sviluppo del contesto locale.

Orientamento alla concretezza



Chi ha messo in evidenza questo orientamento alla partecipazione evidenzia il valore della possibilità di fare un'esperienza "pratica". Relativamente ai verbi la focalizzazione è primariamente su "realizzare" e secondariamente su "lavorare", mentre tra i sostantivi che reggono questo orientamento si sono registrati frequentemente termini come "pratica", "contributo", "progetto", "attività" e, per l'appunto, "concretezza"/"concreto".



Orientamento all'apprendimento



Orientamento all'apprendimento

Pensare

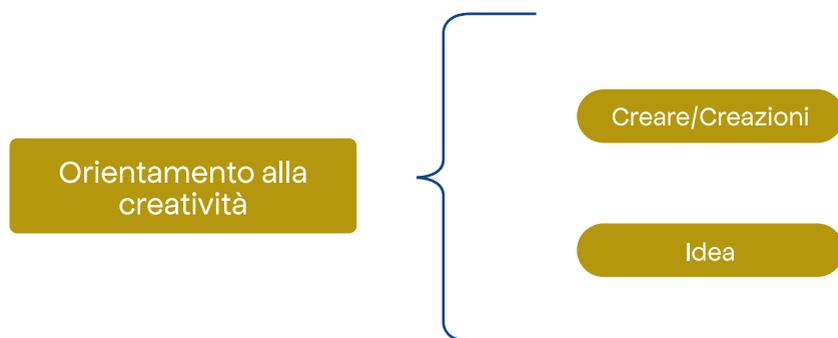
Imparare

Osservare

Conoscere

L'orientamento all'apprendimento – che è emerso chiaramente anche nelle discussioni che hanno animato i focus group tanto a Livorno quanto a Genova – nell'analisi delle wordcloud da parte dei partecipanti si rintraccia nella scelta di verbi che fanno direttamente riferimento ai processi di apprendimento.

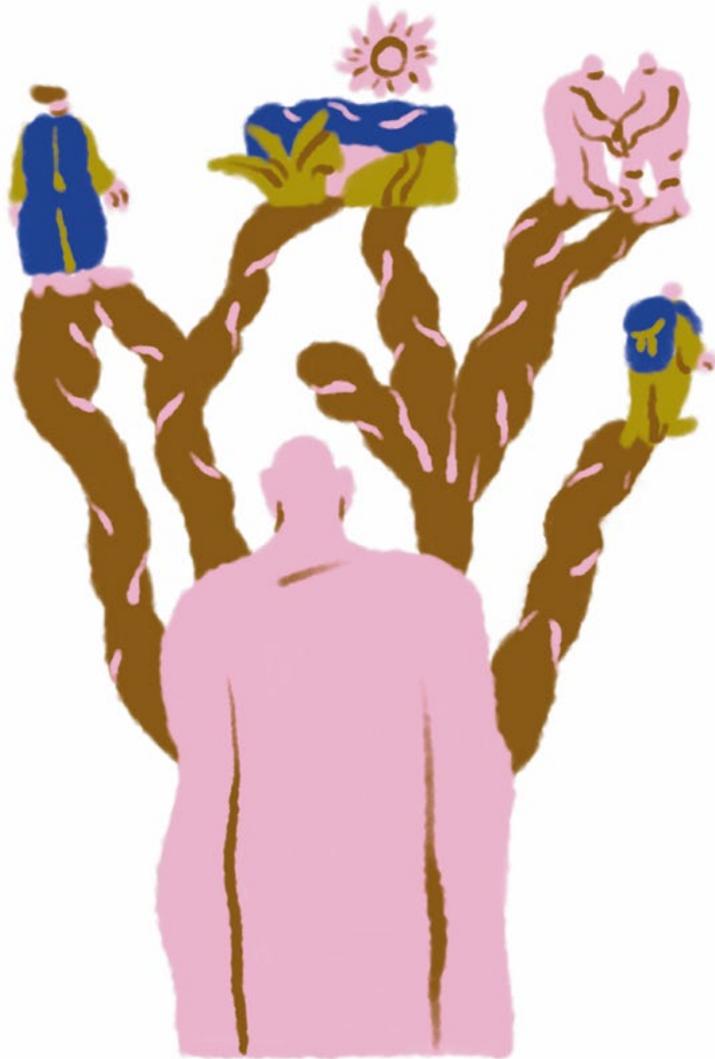
Orientamento alla creatività



Come si è già detto nella Sintesi, questo orientamento si è manifestato unicamente nei focus group svolti a Livorno ancorandosi in particolare a un verbo, “creare”, e a un sostantivo, “idea”. Si tratta di un orientamento che rivela l’interesse all’introduzione di qualcosa di nuovo e utile nel proprio contesto di vita. Va osservato che l’orientamento alla creatività non è da ricondurre meramente all’intervento artistico o alla sfera immaginativa, quanto a un interesse ad essere parte/protagonista di una soluzione a un problema condiviso.



Orientamento alle relazioni sociali



Orientamento alle relazioni sociali

Percorrere/Percorsi

Incrociare/Incontrare

Relazionarsi

Avvicinare

Scoprire



Questo orientamento alla partecipazione si registra solo nel gruppo genovese. Dal punto di vista semantico i verbi e i sostantivi selezionati hanno una forte connotazione spaziale, ma allo stesso tempo alludono a esperienze sociali; il percorso può essere un percorso di vita, l'avvicinare, come lo scoprire, possono riguardare luoghi o persone. Va osservato che, anche nel corso della discussione, i partecipanti hanno messo esplicitamente in evidenza l'esigenza di ampliare le proprie reti di relazione.

Orientamento tematico al sociale

Orientamento tematico al sociale

Inclusione

Vulnerabili

Immigrati

Giovani

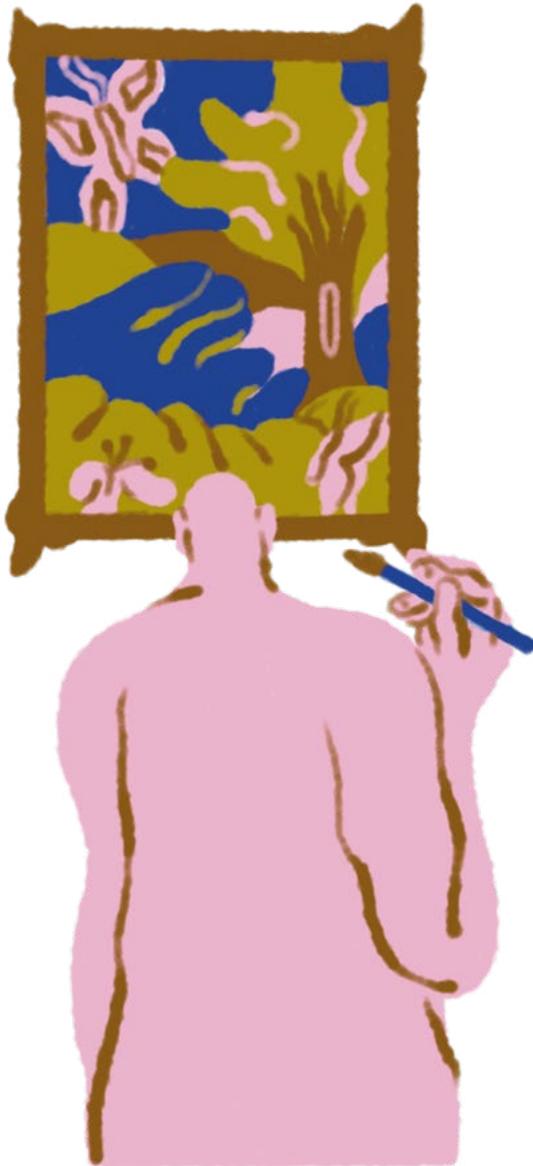
Bambini

Cittadini



Questo orientamento tematico rivela una diffusa propensione allo sviluppo di progetti di utilità sociale ed emerge tanto nella definizione di possibili specifici target di azione – per esempio: immigrati, giovani, bambini – quanto nel riferimento a concetti generali come vulnerabili/vulnerabilità, inclusione o cittadini.

Orientamento tematico al territorio



Orientamento tematico al territorio

Ambiente/Natura

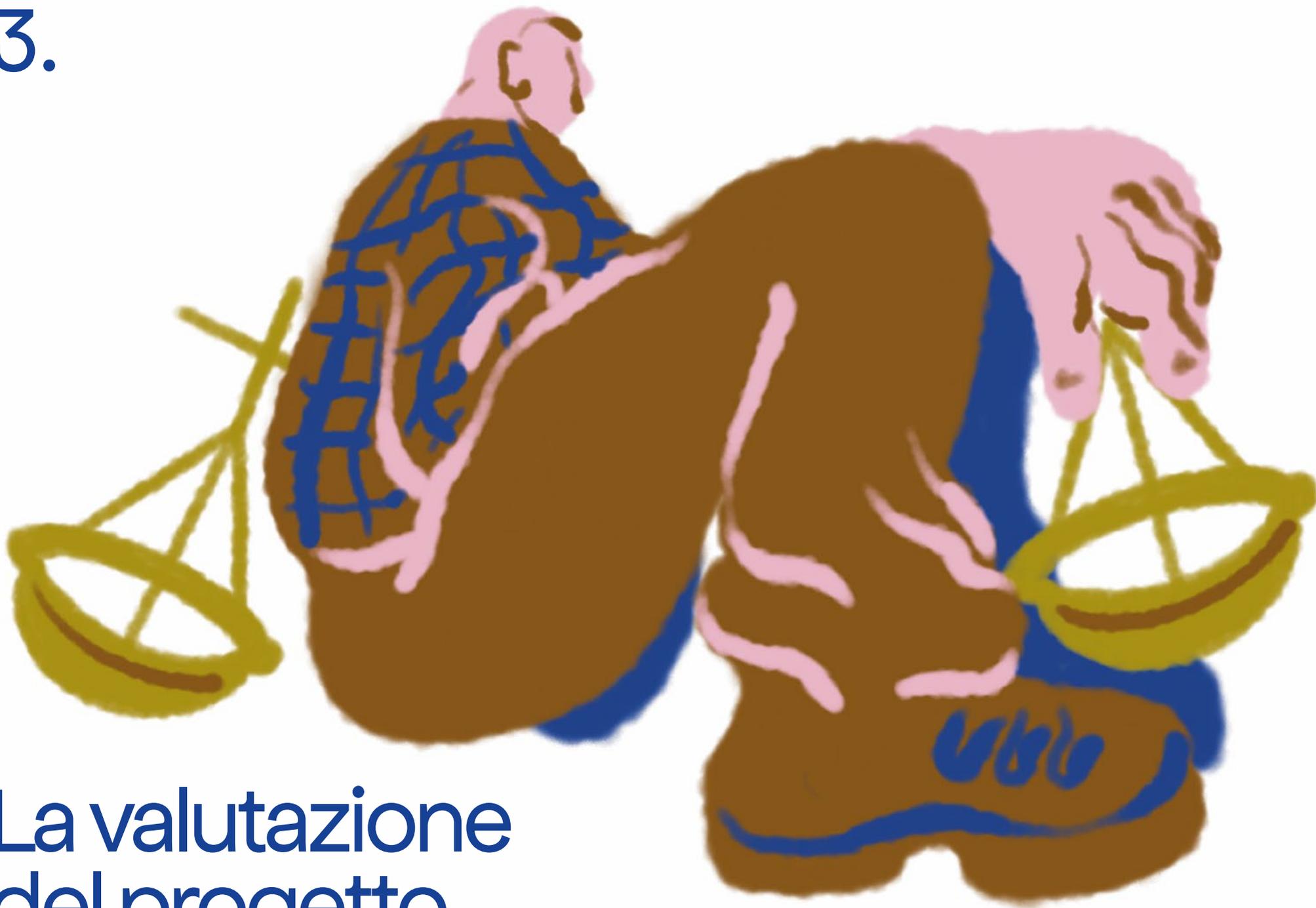
Riqualificazione

Tutela

Arte/Cultura

Il tema del territorio, nelle sue diverse declinazioni di spazio naturale/ambiente, o di spazio culturale/artistico, è una delle tematiche che ha attirato maggiormente l'attenzione dei partecipanti. In linea, peraltro, con il claim del progetto "Nuove Energie Emergono dal Territorio". Va evidenziato come anche nella precedente edizione del progetto fosse emersa una diffusa sensibilità alle questioni ambientali e culturali.

3.



La valutazione del progetto

Aspetti metodologici

Il dispositivo metodologico messo a punto per la valutazione del progetto combina la realizzazione di due focus group in uscita (inizialmente non previsti) e l'analisi di specifici item inseriti nello strumento di rilevazione sul cambiamento degli atteggiamenti dei partecipanti a seguito del progetto.

La scelta di impiegare i focus group ai fini valutativi in uscita dal progetto rappresenta un adeguamento del dispositivo metodologico e trova una ragion d'essere nelle limitazioni allo sviluppo del progetto derivanti dalla pandemia. L'impossibilità di incontrarsi di persona e di maturare un senso di appartenenza al gruppo negli spazi dove si sarebbero dovute svolgere le attività del progetto, la necessità di seguire – in tutto o in parte – le attività preliminari (orientamento e formazione) online, e, in ultimo, lo stesso prolungamento del progetto, sono elementi che hanno svolto un ruolo critico nel dipanarsi delle attività progettuali, mettendone in discussione alcuni dei presupposti fondamentali, imponendo un significativo cambiamento della logica di funzionamento e, infine, impattando sull'esperienza svolta dai partecipanti. Per approfondire la rilevanza di questi aspetti l'équipe di ricerca del DISFOR ha ritenuto utile dotarsi di uno strumento più adeguato a esplorare gli aspetti motivazionali e le rappresentazioni sociali.

Inoltre, il questionario, mirato alla rilevazione dei cambiamenti negli atteggiamenti dei partecipanti, è stato integrato con diversi item valutativi:

il giudizio (espresso in voti da 1 a 6³) sulle diverse fasi del progetto e sul rapporto con gli enti. Gli stessi temi sono stati poi esplorati attraverso specifiche domande aperte.

A differenza dei focus group in ingresso, si è scelto di comporre gruppi di discussione misti, con beneficiari sia di Genova, sia di Livorno e in modo da rappresentare tutti i gruppi di lavoro, per permettere ai giovani di presentare tutti i progetti e confrontarsi su esperienze diverse⁴.

I focus group si sono svolti online il giorno venerdì 11 marzo, uno al mattino e uno al pomeriggio, in base a questo schema:

³ È stato chiesto di esprimere i giudizi su una scala da 1 a 6, per evitare l'effetto distortivo del sistema di valutazione scolastico sulle scale a 10 picchetti.

⁴ Ciò ha permesso di rispondere in qualche misura agli obiettivi della linea 6 "Guardarsi intorno" che, fortemente condizionata dalla pandemia, prevedeva momenti di incontro e confronto tra i beneficiari dei due comuni.

Distribuzione invitati e partecipanti ai focus group per gruppo di lavoro

FONTE: MISURAZIONE DIRETTA

11 Marzo AM – ore 10.00 – 12.00				11 Marzo PM – ore 15.00 – 17.00				Tot %	
COM	Progetto	Invitati	Presenti	COM	Progetto	Invitati	Presenti	Inv.	Presenza
GE	Salviamoci	4	4	GE	Salviamoci	5	4	9	89%
	SpaziPerTe	3	2		SpaziPerTe	3	1	6	50%
LI	LiLab	7	6	LI	LiLab	7	4	14	71%
	Make Lemonade	2	1		Make Lemonade	2	2	4	75%
	Sguardo Sul Passato	4	2		Sguardo Sul Passato	3	1	7	43%
Totall		20	15	Totall		20	12	40	68%

La discussione che ha animato i due focus group è stata sempre vivace e ha coinvolto tutti i partecipanti. Durante i focus group i giovani si sono messi in gioco esprimendo la propria opinione e discutendo apertamente delle loro valutazioni con colleghi e ricercatori.

Livello di soddisfazione

C omplessivamente sia i focus group che l'analisi degli aspetti valutati del questionario mettono in luce una moderata soddisfazione rispetto all'esperienza del progetto.

Relativamente alle diverse fasi, i partecipanti, forse anche in ragione di un ruolo di maggiore prossimità, hanno valutato con maggiore favore l'attività di facilitazione (4,43/6); a seguire l'attività di orientamento (4,20/6) e quella di formazione (3,82/6). Più problematico invece il rapporto con gli enti locali che hanno promosso il progetto, che raggiunge appena il valore medio della scala (3,5/6).

Tuttavia va sottolineato che si registrano evidenti differenze di giudizio tra i partecipanti dei diversi gruppi di lavoro, come si vedrà nelle pagine seguenti dedicate al dettaglio sulle singole fasi del progetto.

Tra gli aspetti critici si segnala soprattutto, l'organizzazione generale del progetto, declinata in scarsa chiarezza degli obiettivi iniziali, scadenze e tempistiche incerte, poca collaborazione tra soggetti diversi e mancata gestione delle assenze.

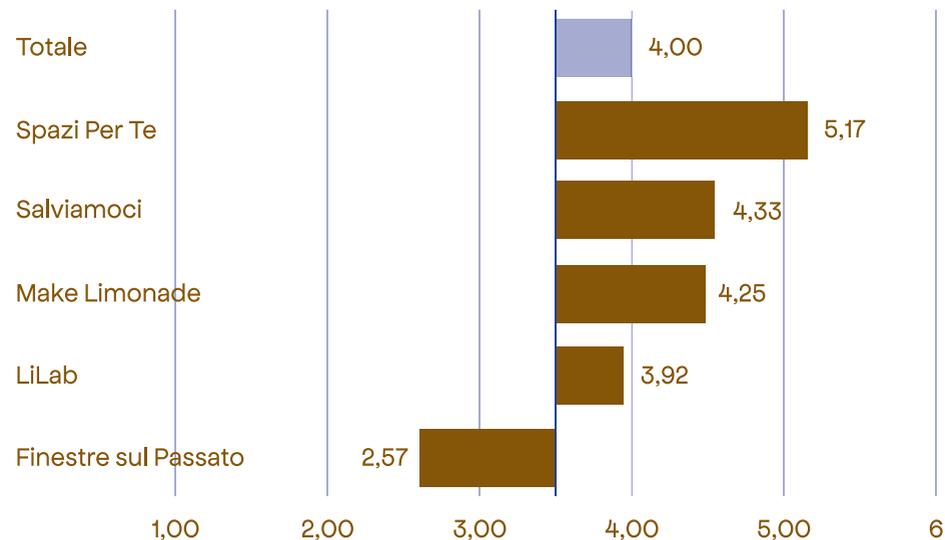
Livelli di soddisfazione e valutazioni
Valori medi

Fonte: Rilevazione diretta



Livelli di soddisfazione per gruppo di lavoro
Valori medi

Fonte: Rilevazione diretta



Il problema del mancato monitoraggio delle presenze è stato un tema molto sentito. Tuttavia, i giovani hanno tenuto a sottolineare che, più che la presenza “fisica” agli incontri, ciò che andava garantita era la presenza “mentale”, l’essere in qualche modo attivi e partecipi.

Più che un controllo sulle presenze, un controllo sull’essere attivi, sul fare le cose [Livorno].

La cosa davvero pesante non è tanto l’assenza alla singola riunione, ma l’assenza con la mente, è la pesantezza mentale che lascia ai presenti, perché la persona assente non si preoccupa di chiedere nulla, e quindi poi i pochi che lavorano di più hanno questa pesantezza mentale, questa responsabilità di tutto l’evento, è questa la cosa davvero pesante, la responsabilità che ricade sui pochi [Genova].

Spero che i suggerimenti che sono stati forniti saranno messi in pratica per i progetti futuri [Livorno].

Di contro, gli elementi positivi riguardano soprattutto l’aumento delle competenze sociali (il lavoro di gruppo, la relazione con il mondo adulto e delle istituzioni) e la possibilità di realizzare qualcosa di concreto.

Bellissima esperienza! Possibilità di conoscere persone nuove e diverse [Genova].

Stimolante poiché si impara nuove materie, skills, lavorare in gruppo, si conoscono persone e ragazzi coetanei, si capisce che progettare è molto complesso, articolato, ma è troppo lungo nelle fasi e ha richiesto molto lavoro [Livorno].

Una cosa come questa [...] ti dà la possibilità di cambiare qualcosa se hai la voglia di fare [Livorno].

Ti dà la possibilità di avere un budget per partire e organizzarti ed è comunque è molto importante anche per quanto riguarda il ruolo di team working, l’esperienza anche di conoscere gente nuova [...] quindi è stata una grandissima opportunità [Genova].

Sono quasi del tutto soddisfatta anche se purtroppo ho avuto diversi problemi famigliari che mi hanno, in un breve periodo, allontanata [Genova].

Per quanto riguarda l’aver superato le aspettative sicuramente il rapporto molto diretto con realtà reali, lavorative anche, a Genova, quindi un rapporto, passatemi il termine, più da adulto, che ti immette anche nel mondo del lavoro,

nel saper comunicare con l’adulto, anche se noi ci poniamo sempre come un gruppo di giovani, quindi come se potessimo fare anche degli errori, diciamo, anche se poi cerchiamo di non farli, di non fare gaffe, però questo rapporto con l’adulto, nonostante le mille difficoltà di questi mesi siamo [...] molto soddisfatti di come l’evento in tutte le sue sfaccettature verrà fuori [...] e siamo soddisfatti di tutti questi rapporti che abbiamo intrapreso con tante realtà diverse [Genova].

Sono contenta del lavoro che abbiamo fatto perché penso che appunto realizzare un evento è proprio quello che avevo intenzione di fare [...] e sono anch’io [...] rimasta stupita e diciamo oltre le mie aspettative dalle tante disponibilità che abbiamo avuto nel relazionarci con altri soggetti, con altre associazioni, enti, ospiti e proprio nel trovare una risposta da parte della cittadinanza, delle realtà locali, molto positiva, quindi quello devo dire che ha alzato un po’ il nostro morale, nel senso ci ha dato la spinta per continuare ad andare avanti ed effettivamente portare a termine quello che volevamo fare [Genova].

Avrei voluto sfruttare più possibile le mie qualità, e non so se ho dimostrato qualcosa, ma sono soddisfatto di aver visto i passaggi di una idea realizzabile. È stato più tranquillo di quanto mi aspettassi, la cosa ha giovato al mio stress iniziale non poco. Essendo la prima volta che partecipo ad un progetto ho fatto fatica a stare dietro agli altri, e avevo paura di non essere di aiuto perché mai mi ero informato su cose di questo tipo. Da quando è iniziato, mi sto accorgendo di cosa posso realizzare e cosa no [Livorno].

Molto soddisfatta sul lato della capacità di lavoro di gruppo e del risultato ottenuto [Genova].

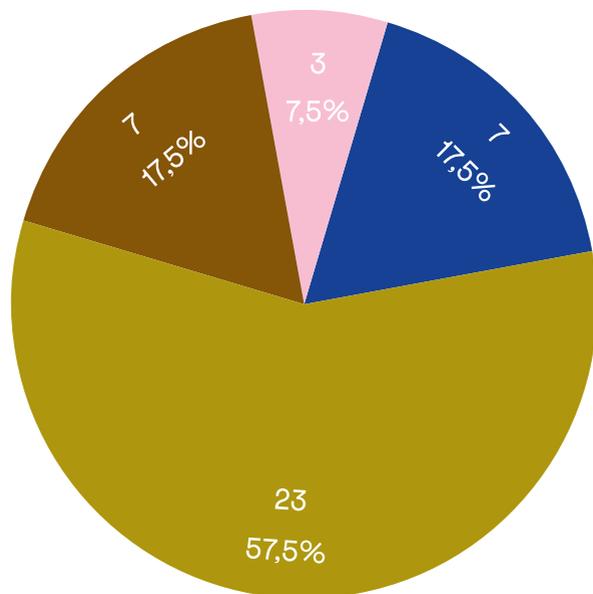
Sono riuscita a realizzare un evento, potendolo seguire dall’ideazione alla realizzazione, come mi aspettavo nel momento in cui ho deciso di partecipare al progetto. Spero che possa darmi buone referenze nella mia ricerca attiva di un lavoro. Inoltre, ho capito che nel futuro potrebbe interessarmi trovare lavoro nel project management culturale [Genova].

Complessivamente, tre partecipanti su quattro consiglierebbero questa esperienza a un/a amico/a, sebbene anche qui con profonde differenze a seconda del gruppo di lavoro di cui si è fatto parte; la quota di coloro che consiglierebbero la partecipazione a un’eventuale nuova edizione del progetto, infatti, passa dal 28,6% del gruppo “Finestre sul Passato” al 100% dei giovani di “LiLab” (il gruppo più numeroso).

Consiglierebbe la partecipazione

FONTI: RILEVAZIONE DIRETTA

- Probabilmente Sì
- Sicuramente Sì
- Probabilmente No
- Sicuramente No



Consiglierebbe la partecipazione per gruppo di lavoro

FONTI: RILEVAZIONE DIRETTA

	LiLab		Make Lemonade		Finestre sul passato		Salviamoci		Spazi Per Te		Totale	
	V.A.	V%	V.A.	V%	V.A.	V%	V.A.	V%	V.A.	V%	V.A.	V%
Sicuramente No	0	0,0%	1	25%	2	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	3	7,5%
Probabilmente No	0	0,0%	0	0,0%	3	42,9%	3	33,3%	1	16,7%	7	17,5%
Totale No	0	0,0%	1	25%	5	71,4%	3	33,3%	1	16,7%	10	25%
Probabilmente Sì	10	71,4%	3	75%	2	28,6%	5	55,6%	3	50%	23	57,5%
Sicuramente Sì	4	28,6%	0	0,0%	0	0,0%	1	11,1%	2	33,3%	7	17,5%
Totale Sì	14	100,0%	3	75%	2	28,6%	6	66,7%	5	83,3%	30	75,0%
Totale	14	100,0%	4	100,0%	7	100,0%	9	100,0%	6	100,0%	40	100,0%

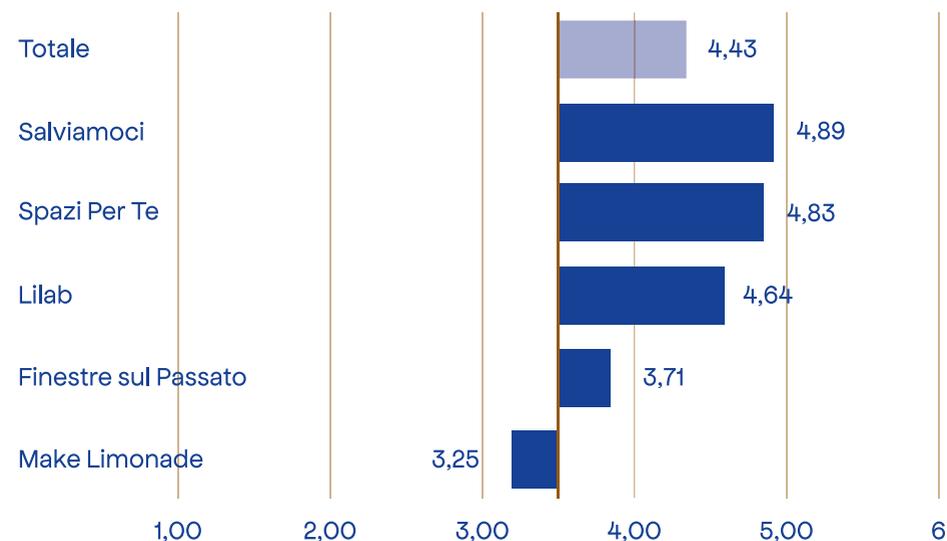
Complessivamente, tre partecipanti su quattro consiglierebbero questa esperienza a un/a amico/a

Valutazioni sulla facilitazione

Valutazione sulla facilitazione per gruppo di lavoro

Valori medi

Fonte: Rilevazione diretta



I facilitatori sono stati ottimi, sempre disponibili e presenti se avevamo bisogno [Genova].

I facilitatori hanno aiutato molto i gruppi, l'unico problema è che sono stati introdotti nel progetto troppo tardi secondo me [Livorno].

Mi sono trovata bene con i facilitatori, son sempre stati disponibili [Livorno].

Hanno semplificato molto il nostro lavoro [Genova].

L'aiuto è stato grande, con più gentilezza e informalità di quanto mi aspettassi, non c'erano chissà quali barriere ad impedirmi di farmi avanti con domande e fare piccole richieste. Ma se proprio devo cercare il pelo nell'uovo mi viene in mente che per questi fogli preparativi non sono stati molto chiari sin dall'inizio [Livorno].

Non ho avuto modo di confrontarmi tanto con loro ma ho sempre visto una grandissima disponibilità e soprattutto una calma e una pazienza eroica [Livorno].

Il lavoro di facilitazione è stato il più apprezzato in tutti i gruppi, tranne che tra i partecipanti del progetto "Finestre sul passato" e del progetto "Make Limonade" dove la valutazione assume valori negativi.

Da quanto è emerso nel corso dei focus group il ruolo dei facilitatori è stato considerato molto rilevante nella finalizzazione delle attività progettuali.

Alcuni partecipanti, tuttavia, ritengono che i facilitatori avrebbero potuto essere ancora più incisivi, se avessero avuto maggiore libertà di azione e un ruolo più attivo anche nelle dinamiche di gruppo.

Sempre disponibili e reperibili. Per il resto trovo che spesso siano state date molte indicazioni poco chiare, per lunghi periodi di tempo la sensazione era quella di non essere seguiti. Per problemi interni come difficoltà a coinvolgere tutti il gruppo o a contattare membri del gruppo, nonostante ci fossimo appellati a loro, non è stato fatto niente. Per problemi esterni come la comunicazione con le istituzioni, le azioni dei facilitatori non sono state certo decisive [Livorno].

La parola suggeriva che avrebbero avuto un ruolo per aiutarci e in realtà questo insomma, poi, poracci, avranno sicuramente avuto le mani legate, però cioè è abbastanza assurdo che per decidere una cosa si debba chiedere a 20 persone, cioè [...] dal comune te lo aspetti comunque che ci siano dei tempi burocratici, ma dal facilitatore vorresti risposte un po' più veloci [Livorno].

Il rapporto è stato buono e la nostra facilitatrice molto disponibile e presente. Tuttavia, penso che ogni gruppo di progetto avrebbe avuto bisogno di un facilitatore presente ad ogni riunione del gruppo per aiutare nella presa delle decisioni e per seguire i membri del gruppo più tendenti all'abbandono. Si sarebbero evitati molti momenti di stress e tensioni dovuti all'inesperienza generale che hanno portato alcuni membri del gruppo a dover pensare a molte più cose di altri [Genova].

Limitatamente alla mia esperienza, credo che i facilitatori avrebbero dovuto avere un ruolo più attivo di supporto e un'organizzazione migliore, che permettesse di seguire anche a chi non fosse presente al momento degli incontri [Livorno].

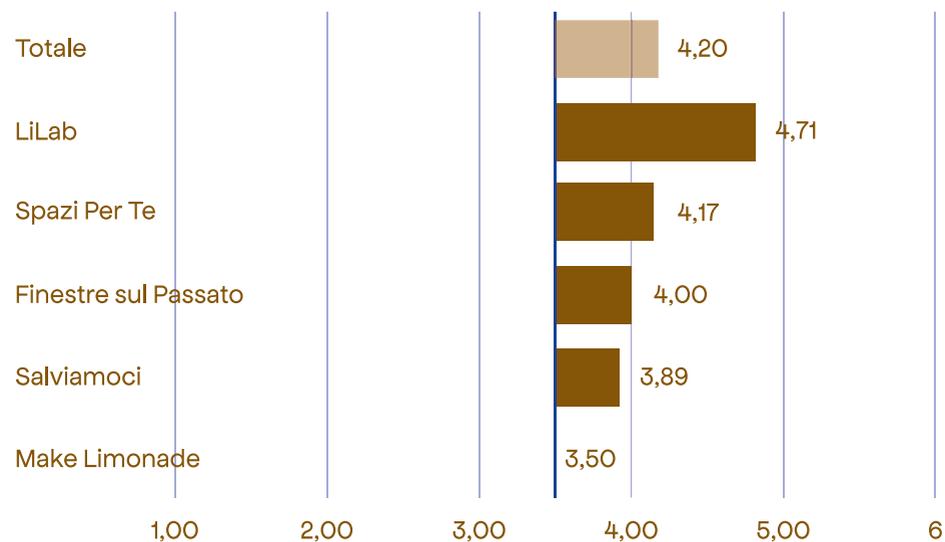
Forse ci sarebbe stato utile un facilitatore proprio per ogni gruppo, che seguisse anche le nostre riunioni personali, forse almeno all'inizio, almeno per darci il via, ecco, questa è la mia personale idea che mi sono fatta riflettendo sulle difficoltà che abbiamo avuto, perché tutti noi abbiamo esperienze diverse, abbiamo conoscenze pregresse diverse, ma non in questo ambito quindi forse un facilitatore ci avrebbe potuto aiutare a coordinarci meglio [Genova].

Valutazioni sull'orientamento

L'attività di orientamento è stata generalmente apprezzata: in tutti i gruppi, infatti, i giudizi assumono valori positivi, tranne che tra i partecipanti di "Make Limonade" dove si fermano al valore medio della scala.

Valutazione sull'orientamento per gruppo di lavoro
Valori medi

Fonte: RILEVAZIONE DIRETTA



Credo che l'orientamento sia stato utile soprattutto per ricevere dei feedback e per migliorare eventuali nuovi progetti rivolti ai ragazzi [Livorno].

Gli incontri di orientamento sono sempre stati molto interessanti, mi hanno aiutato a scoprire parti del mio modo di essere [Livorno].

L'orientamento è stato azzeccato, ho apprezzato gli orientatori e i consigli da loro dati [Genova].

Per l'orientamento ho trovato persone molto gentili e disponibili quindi mi sono trovata molto bene [Livorno].

Stimolante, con una professionista attenta [Livorno].

Ho incontrato una forte volontà di voler capire la persona che avete trovato di fronte, persona preparata e professionale, mi sono piaciuti anche e ringrazio le idee e le ispirazioni finali per i miei percorsi! [Livorno].

La presenza di chi ha partecipato è stato il fattore fondamentale per sostenere in tutta tranquillità la conversazione, più per la familiarità del tono usato: con ascolto, domande su impressioni personali, sensazioni provate etc. senza troppa fretta di passare al prossimo argomento [Livorno].

Rispetto a questa parte del progetto, tuttavia, nel corso dei focus group è emersa qualche perplessità sulla sua utilità. A questo proposito, occorre però considerare come non solo il gruppo dei beneficiari non corrisponda precisamente allo stereotipo del giovane apatico e poco interessato al mondo esterno col quale, spesso, i media rappresentano i giovani e in particolare quelli in condizione NEET, ma anche come chi ha risposto al bando abbia aderito al claim del progetto ("Nuove Energie Emergono dai territori") proponendosi come risorsa a disposizione delle città. Si tratta, in altre parole, di un segmento del mondo giovanile che, pur nel quadro di una pluralità di traiettorie – verso il lavoro o altri percorsi di formazione - sicuramente è orientato e appare in grado di leggere autonomamente le opportunità che gli si presentano.

Dal mio punto di vista non ha aggiunto niente a quello che già sapevo né mi ha indicato che strada poter percorrere dopo il progetto [Genova].

Io convivo, lavoro da sempre, devo finire l'università, ho un sacco di robe, grazie, gentilissima la persona che ci ha seguiti, ma di orientamento ne avevo poco bisogno, doveva essere probabilmente qualcosa a richiesta su qualcuno che ne aveva effettivamente bisogno, non un obbligo [Genova].

Secondo me è stata molto fuorviante tutta la parte di orientamento [...] che per



me sono state ore perse ed inutili, perché un orientatore che mi chiede quali sono i miei progetti per il futuro, sinceramente ci penso già tutti i giorni della mia vita, non ho bisogno di un orientatore che me lo chiede e ogni volta che vado a fare un colloquio con loro mi sento male perché mi sento che sto perdendo un'ora della mia mattinata [Genova].

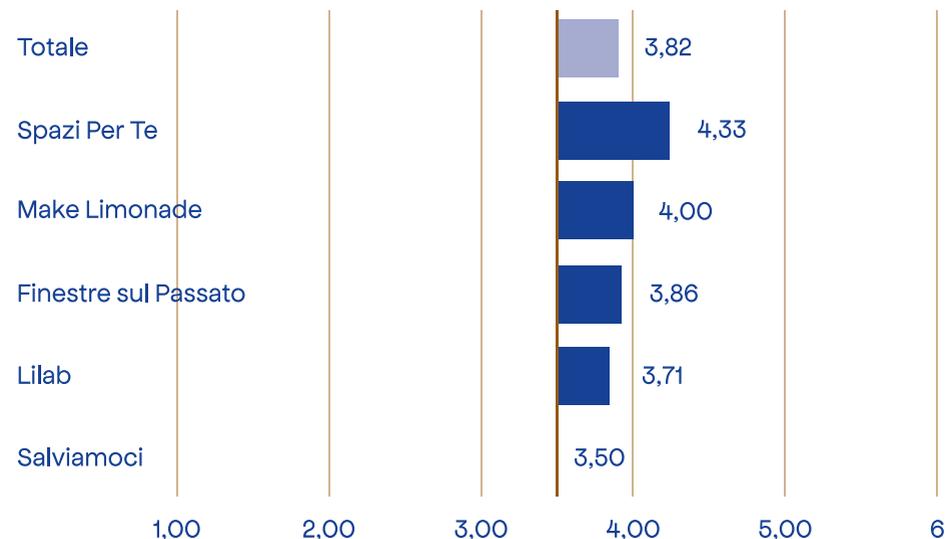
Valutazioni sulla formazione

A

nche rispetto all'attività di formazione si osserva una discreta soddisfazione: le valutazioni, infatti, sono positive ovunque tranne che nel gruppo "Salviamoci", dove i giudizi raggiungono il punto medio.

Valutazione sulla formazione per gruppo di lavoro Valori medi

Fonte: Rilevazione diretta



Il percorso di formazione nonostante lontano dal mio campo di studi lo ritengo esaustivo e utile per la creazione di progetti futuri [Livorno].

È stata ben organizzata, ci sono stati argomenti interessanti ma non do il massimo perché ci sono state troppe ripetizioni per alcuni argomenti [Livorno].

Tuttavia, nei focus group sono stati sottolineati il carattere eccessivamente generalista e una scarsa centratura sulle specificità delle partecipanti e dei progetti da loro ideati.

La formazione si è concentrata parzialmente sui reali mezzi che noi dovevamo avere per costruire questo tipo di evento, molte persone poi provengono da corsi universitari molto diversi tra loro o addirittura non hanno fatto l'università, non hanno idea di come ci debba essere una sequenza temporale nell'organizzazione delle cose, e quindi molte volte ci siamo sentiti la terra che mancava da sotto i piedi perché non sapevamo come affrontare le cose metodologicamente, soprattutto a livello burocratico, della scrittura dell'evento [Genova].

Buoni i contenuti, ma troppa teoria, non abbastanza applicata e decisamente scollegata dalla parte di progetto che ha seguito la formazione quindi rimasta un po' fine a sé stessa [Livorno].

Ciò che è, a mio parere, mancato maggiormente riguarda una formazione mirata per la produzione del progetto, ovvero come e chi contattare al di fuori dei partner, le tempistiche necessarie, quali idee fossero concretamente realizzabili e quali fossero inarrivabili con i nostri mezzi [Livorno].

La formazione che abbiamo fatto tutti insieme invece ci ha dato alcuni spunti su come compilare il piano di fattibilità di come scrivere gli obiettivi però solo la parte diciamo di presentazione del progetto gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici, però nel momento in cui bisognava poi compilare le attività, il piano finanziario, sono tutte cose molto più pratiche di fronte alle quali ci siamo trovati spaesati [Genova].

Tutte cose molto valide, però slegate, un po' fumose, non con grande attinenza con ciò che poi è stato il nostro percorso di lavoro [Livorno].

Credo che il percorso di formazione sia stato abbastanza utile anche se credo che si sarebbe dovuto concentrare più su esempi concreti [Genova].

Troppo relativo alla teoria e poco alla pratica [Livorno].

Avrebbe potuto essere più concreta e precisa su come compilare un piano di fattibilità, un piano finanziario, un piano editoriale. Sarebbe stata utile una formazione anche sulla gestione del lavoro in team, un aiuto a dividersi meglio i ruoli in un gruppo. Sarebbero state utili più parti applicative delle cose imparate [Genova].

Avrei preferito avere più strumenti pratici per affrontare l'evoluzione del progetto [Genova].

Credo che sia stato corretto effettuare una infarinatura di come si crea e da dove partono i progetti, personalmente me lo porterò dietro e mi è servito per confermare e ampliare quello che già sapevo e oltre a questo le persone quindi i professionisti che abbiamo incontrato si sono dimostrati competenti, simpatici e sempre d'aiuto quindi una formazione più che positiva!! [Livorno].

I temi affrontati nella formazione erano interessanti, sebbene un po' la fretta generale del progetto e un po' la mia poca dimestichezza coi programmi mostrati mi hanno fatto sentire molto impreparato alle domande e dimostrazioni. Con più linee guida sulla scrittura di un progetto avrei saputo come tirare fuori le mie idee più in fretta [Livorno].

Poca concretezza nella formazione; è stata data troppa importanza all'Agenda 2030 [Genova].

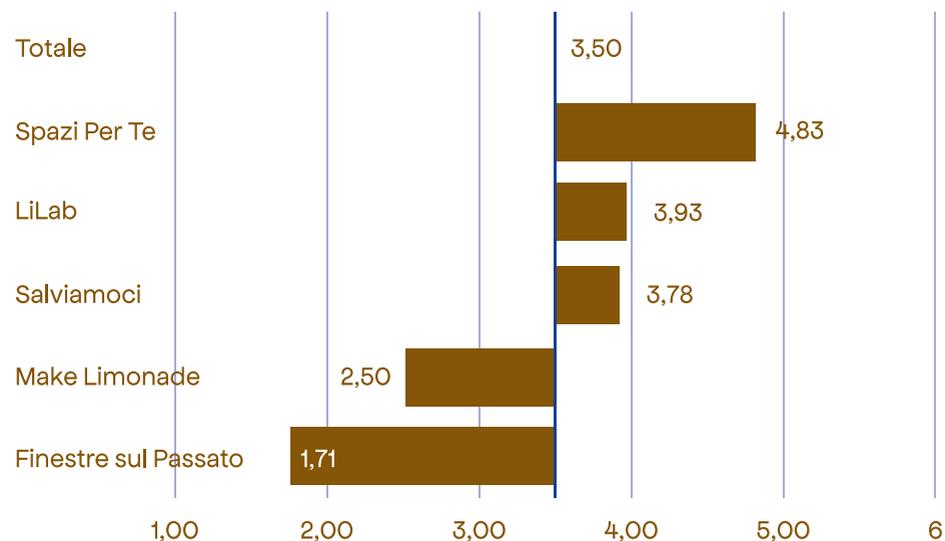
Valutazioni sul rapporto con gli enti

L'aspetto del progetto meno in linea con le aspettative dei giovani riguarda la complessità del rapporto con gli enti che hanno promosso le attività. Riguardo a questo punto, infatti, solo i ragazzi del gruppo "Spazi per Te" hanno espresso buone valutazioni, mentre i giovani di "LiLab" e "Salviamoci" hanno dato giudizi poco più alti della sufficienza e i partecipanti di "Make Limonade" e, soprattutto, di "Finestre sul Passato" hanno manifestato un netto disagio nel rapporto con gli enti.

Valutazione sul rapporto con gli enti per gruppo di lavoro

Valori medi

FONTE: RILEVAZIONE DIRETTA



Rispetto a questo punto critico merita di essere portato in evidenza il fatto che la maggior parte dei beneficiari dei progetti non aveva esperienza della complessità dell'agire istituzionale e della lunghezza dei tempi burocratici. Allo stesso tempo, le parole dei partecipanti non possono non essere interpretate come "spie" di una limitata capacità delle istituzioni di innovare i propri metodi e le proprie pratiche di lavoro.

Mi aspettavo un maggior coinvolgimento politico e un maggior supporto dalle istituzioni [Livorno].

Penso che il Comune sia stato poco partecipativo, ma nel complesso abbastanza bene [Genova].

Per la realizzazione del progetto, abbiamo faticato a rapportarci e ad avere risposte in breve tempo con gli enti, rallentando così la realizzazione del progetto [Livorno].

Credo che la sensazione generale di noi giovani sia il malcontento per le regole burocratiche da rispettare ma per il resto penso e credo di aver visto un comportamento corretto e giusto nel rispetto delle regole [Livorno].

Il Job Centre è stato molto disponibile a fornirci gli spazi per le nostre riunioni personali. Il Comune e gli altri partner, pur con gentilezza e dichiarazione di disponibilità, a mio parere sono stati un po' lontani dal nostro lavoro ponendo soprattutto paletti al nostro operato [Genova].

Non mi sento di avere né una buona impressione, né una cattiva impressione sulle istituzioni. Però so per certo che il supporto è stato meno di quanto mi aspettassi di sentire: questo mi rattrista. Chi ha collaborato di più è stato Arciragazzi, grazie al quale potevamo fare le nostre riunioni dal vivo e in più LINC ci hanno assistito gentilmente [Livorno].

Una cosa che ha fatto strano è che, se il bando è stato promosso dal comune di Livorno [...] è stato abbastanza strano che poi gli uffici dello stesso comune siano diventati un grandissimo ostacolo allo sviluppo del nostro progetto [...] quindi sicuramente se dovesse esserci una nuova edizione mi sentirei di suggerire di consolidare un pochino di più il rapporto con gli uffici del comune stesso che promuove questo bando [Livorno].

Si parlava prima del fatto che progetto Neet fosse promosso dal comune però poi andando a parlare direttamente con gli assessori la metà non sapeva cosa fosse, di contro gli assessori con cui abbiamo parlato erano molto entusiasti, però anche loro sembrava avessero le mani legate, perché, se si andava a

parlare con la singola persona tutto figo tutto wow, siamo pronti ad aiutarvi, però poi le stesse persone ci dicevano che poi doveva passare tutto in consiglio comunale e non è che abbiamo avuto granché appoggio [Livorno].

Tuttavia, non sono mancati i giudizi positivi:

L'aspetto positivo [...] aver conosciuto che il Comune cioè esiste, è fatto di persone, non da entità, e che ha veramente a cuore i giovani e il futuro, ecco questo, questo sì va detto [Livorno].

Per la maggior parte delle volte, sono sempre state disponibili [Genova].

Senz'altro i rapporti che ci sono stati con le istituzioni con gli uffici comunali che amministrano la città e intervengono concretamente [Livorno].

Gli apprendimenti

C omplessivamente, l'esperienza del progetto sembra aver migliorato la dotazione di soft skill dei partecipanti. L'importanza del lavoro in gruppo, il ruolo della comunicazione e dell'ascolto, la capacità di organizzare il proprio lavoro sono solo alcuni degli apprendimenti che i partecipanti hanno tratto da questa esperienza. In questo senso, il processo di learning by doing su cui è fondato il progetto ha permesso lo sviluppo di modalità di apprendimento non “verticali” e, rompendo il frame individualistico su cui si basano i sistemi di istruzione e formazione, ha fatto emergere la rilevanza delle dinamiche di gruppo.

Il processo di learning by doing su cui è fondato il progetto ha permesso lo sviluppo di modalità di apprendimento non “verticali” e ha fatto emergere la rilevanza delle dinamiche di gruppo.

Da un punto di vista progettuale ho imparato cose molto pratiche, ovvero tutta la parte della formazione. Da un punto di vista personale ho imparato che è fondamentale il coinvolgimento del gruppo per far sì che tutti i partecipanti si possano sentire membri attivi e utili. sicuramente se dovessi trovarmi dalla parte opposta quindi di "leader" in un gruppo faro attenzione a questo aspetto [Livorno].

Ho appreso che ognuno ha un peso in queste occasioni, che tutti vanno ascoltati e incoraggiati. Ho imparato a realizzare un progetto nei minimi dettagli e in modo efficace (ovviamente non mi ritengo in grado di sapere portare a termine tutto il lavoro fatto da me e i miei compagni) [Genova].

Lavorare in team, essere più incisiva e far valere la mia idea, far valere le mie skills e professionalità, si capisce che progettare è molto complesso, articolato [Livorno].

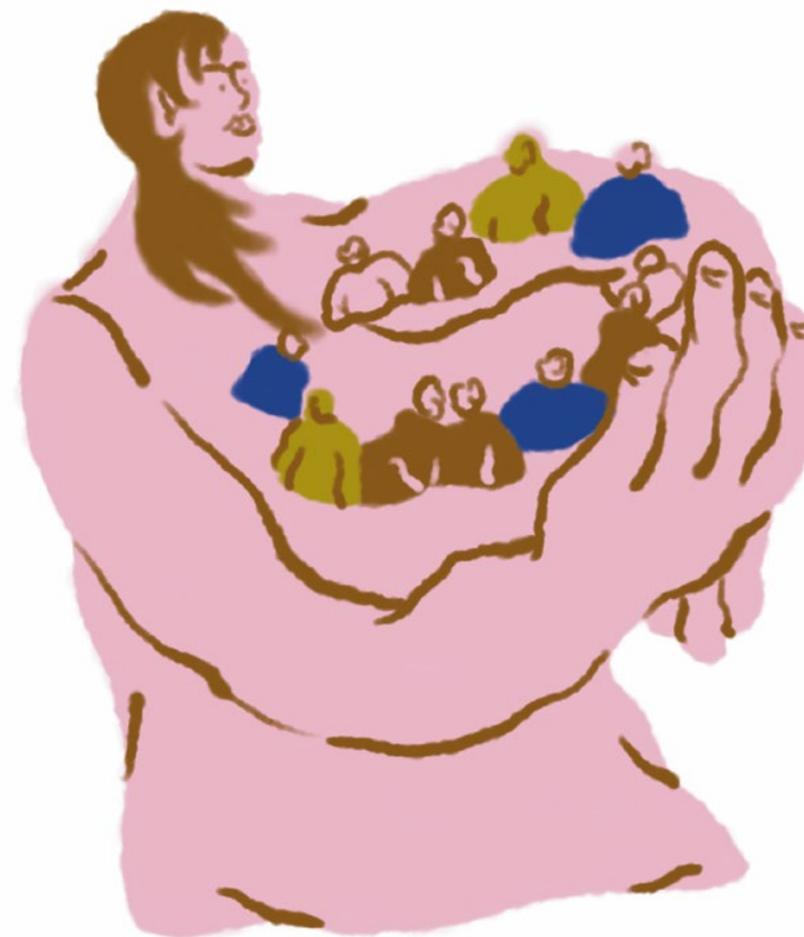
L'apprendimento è stato quello di saper delegare i vari compiti ai vari gruppi perché magari ognuno cercava di tenere un po' insieme tutto poi magari uno manca ad una riunione, si perde dei pezzi e allora poi pian piano andando avanti col progetto poi mi sono resa conto veramente dell'importanza che ciascuno ha nel gruppo [...] e l'importanza di avere la fiducia nel lavoro altrui per cui se tu non ti stai occupando specificatamente di una cosa, bisogna anche saper non so in qualche modo lasciare poi chi abbiamo deciso che se ne occupa [...] con una totale fiducia in queste persone che appunto stanno facendo il loro lavoro quando gli altri stanno facendo il loro lavoro da un'altra parte quindi questo è stato un bel apprendimento diciamo [Genova].

Sicuramente ho migliorato le mie capacità organizzative e la collaborazione di gruppo [Livorno].

Ho appreso più sicurezza in me stesso, ho aperto gli occhi ad un mondo più realistico di possibilità, ho affrontato dopo tanto tempo l'ostacolo di saper inserirmi in un gruppo e da loro ho visto quanto ho da imparare. Ho anche conosciuto delle strategie niente male per gestire una idea, e esplorato molti ambienti in città che prima ignoravo [Livorno].

Ho imparato a lavorare in gruppo, ho avuto modo di capire le procedure per seguire un progetto [Genova].

Io credo di aver sicuramente appreso nuovamente i concetti di condivisione, che sia un'idea che sia un parere oppure una situazione discordante, stare assieme alle persone e condividere progetti conoscendole e scambiando pareri e capendo quello che la mia generazione sta facendo nella vita e quali sono



i suoi obiettivi a me da sempre felicità e mi rende più formato e attuale al mondo di oggi anche perché a causa del lavoro ho pochi momenti di incontro con persone esterne al mio settore e quindi sento di essermi aggiornato e sento di aver sviluppato ancora di più il contatto con gli altri quindi le pubbliche relazioni se così si possono chiamare, maturazione [Livorno].

Ho appreso il lavoro di gruppo e la progettazione [Genova].

4.



L'analisi degli atteggiamenti e le indicazioni di cambiamento

A l fine di esplorare le opinioni dei partecipanti in merito alle proprie capacità, alle aspettative rispetto al futuro e alle rappresentazioni del mondo del lavoro – e in senso più ampio della società che li circonda – a ogni partecipante è stato chiesto di compilare nominalmente un questionario in fase di entrata nel progetto e alla conclusione dello stesso. Attraverso il confronto tra i due momenti e l’analisi degli atteggiamenti in ingresso e in uscita, è stato possibile ragionare sugli impatti che il progetto può aver avuto sui ragazzi e sulle ragazze che hanno completato il percorso, sia in termini di (ri)scoperta del proprio potenziale, che in termini di fiducia rispetto al “mondo adulto” e/o delle istituzioni.

A questo proposito è importante sottolineare come questa parte di analisi riguardi i giovani che, indipendentemente dal momento di ingresso, siano arrivati alla conclusione delle attività.

Il questionario in entrata è stato somministrato con modalità diverse nei due comuni: a Genova la compilazione è stata cartacea ed è avvenuta in occasione del primo focus group (o al primo incontro in presenza, in caso di drop-in), mentre a Livorno è stato compilato in modalità web survey dopo il focus group (o al momento del primo ingresso effettivo, in caso di drop-in). Il questionario in uscita è stato proposto in modalità web survey per entrambi i comuni.

La tabella seguente riporta le aree tematiche e i singoli item rispetto ai quali i ragazzi e le ragazze hanno espresso il proprio grado di accordo sul range 1 (per niente d’accordo) / 4 (molto in accordo). L’articolazione delle aree tematiche ha coperto aspetti di auto-valutazione (in merito alle proprie capacità e potenzialità e al proprio grado di autonomia e attivazione, ma anche in termini di soddisfazione per la propria condizione di vita generale), aspetti legati alla fiducia negli altri, elementi di proiezione rispetto al futuro (capacità di aspirare e di “vedere” il proprio futuro) ed elementi di rappresentazione soggettiva riguardo al mondo del lavoro e della scuola/formazione. In blu sono evidenziati gli item che hanno una relazione semantica inversa rispetto al concetto espresso dall’area tematica.

AREA TEMATICA	ITEM	DIREZIONE
Alta immagine di sé	<p>Mi capita di pensare di essere una persona senza valore</p> <p>Penso di valere almeno quanto gli altri</p> <p>Penso di avere capacità superiori alla media</p> <p>Sono in grado di fare le cose almeno quanto la media delle altre persone</p>	<p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p>
Autonomia personale	<p>Faccio fatica a gestire le mie responsabilità</p> <p>Non ho facilità a prendere decisioni in modo autonomo</p> <p>Mi ritengo una persona capace di prendere le proprie decisioni</p> <p>Mi ritengo una persona in grado di affrontare i propri problemi</p>	<p>Inversa</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p>
Affidabilità – Determinazione	<p>Mi ritengo una persona affidabile</p> <p>Le difficoltà che incontro tendono a bloccarmi</p> <p>Generalmente sono in grado svolgere le mie attività quotidiane</p> <p>Generalmente mi sento sotto stress</p> <p>I fallimenti non mi scoraggiano</p> <p>Porto sempre a termine quello che inizio</p> <p>Ho difficoltà nel mantenere il focus sui progetti che richiedono più di alcuni mesi per essere portati a termine</p> <p>Spesso nuove idee e progetti mi distraggono dai precedenti</p> <p>Mi considero una persona diligente</p>	<p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p>
Autorealizzazione	<p>Nel complesso mi ritengo una persona felice</p> <p>Se potessi tornare indietro farei scelte diverse</p> <p>Mi ritengo soddisfatto della mia condizione di vita attuale</p>	<p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p>
Attività-Intensità	<p>Attualmente le mie giornate hanno parecchi tempi morti</p> <p>Attualmente le mie giornate sono piene di impegni</p> <p>Passo buona parte delle mie giornate da solo/a</p>	<p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p>
Fiducia negli altri	<p>Gran parte delle persone è degna di fiducia</p> <p>Ho imparato che nella vita è meglio diffidare degli altri</p>	<p>Diretta</p> <p>Inversa</p>
Fiducia nel futuro	<p>Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di rischi</p> <p>Quando penso al mio futuro lo vedo pieno di opportunità</p> <p>Anche se cercassi lavoro non lo troverei</p> <p>Le opportunità di lavoro attualmente disponibili per il mio profilo sono soprattutto precarie e/o sottopagate</p> <p>Il mio profilo ha una buona spendibilità sul mercato del lavoro</p> <p>Sono sicuro che in futuro troverò il lavoro adeguato al mio profilo</p>	<p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p>
Prefigurazione	<p>Sono in grado di immaginare cosa mi succederà entro i prossimi 10 anni</p> <p>Non ho idea di quello che mi succederà nell’arco dei prossimi 2 anni</p> <p>Se potessi scegliere saprei perfettamente cosa vorrei fare nella vita</p> <p>Anche potendo scegliere non saprei cosa desiderare per il mio futuro professionale</p>	<p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p>
Responsabilità	<p>I miei progetti sono falliti quasi sempre colpa mia</p> <p>I miei progetti sono falliti quasi sempre per colpa della sfortuna</p> <p>I miei progetti sono falliti quasi sempre per colpa di altre persone</p> <p>La maggior parte delle cose che mi capitano dipende dalle mie capacità</p> <p>La maggior parte delle cose che mi capitano è mia responsabilità</p> <p>La maggior parte delle cose che mi capitano dipende dal caso</p> <p>La maggior parte delle cose che mi capitano dipende da persone con più potere di me</p>	<p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Inversa</p>
Orientamento espressivo al lavoro	<p>Il lavoro è un modo per autorealizzarsi</p> <p>Il lavoro è soprattutto un modo per sopravvivere</p> <p>Il mio lavoro ideale è un lavoro autonomo</p> <p>Il mio lavoro ideale è un lavoro da dipendente</p> <p>Farei qualsiasi lavoro purché ben pagato</p> <p>Farei solo un lavoro che corrisponda ai miei interessi</p> <p>Farei solo un lavoro che corrisponda alle mie competenze</p>	<p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p>
Visione positiva del lavoro	<p>Il lavoro è una fonte di fatica</p> <p>Il lavoro è una fonte di stress</p> <p>Il lavoro è una fonte di successo</p> <p>Il lavoro è un modo per raggiungere autonomia personale</p> <p>Il lavoro è soprattutto sfruttamento</p>	<p>Inversa</p> <p>Inversa</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p>
Visione positiva dei percorsi di istruzione e di formazione	<p>Gli studi che ho svolto mi sono serviti per orientarmi nel mercato del lavoro</p> <p>Gli studi che ho svolto mi sono serviti per arricchirmi dal punto di vista personale</p> <p>Gli studi che ho svolto mi sono serviti per costruire competenze spendibili nel mercato del lavoro</p> <p>Gli studi che ho svolto non sono serviti a niente</p> <p>Gli studi che ho svolto sono lontani dai miei reali interessi</p> <p>Gli studi che ho svolto hanno contribuito a costruire aspettative eccessive per il mio futuro</p>	<p>Diretta</p> <p>Diretta</p> <p>Diretta</p> <p>Inversa</p> <p>Inversa</p> <p>Inversa</p>

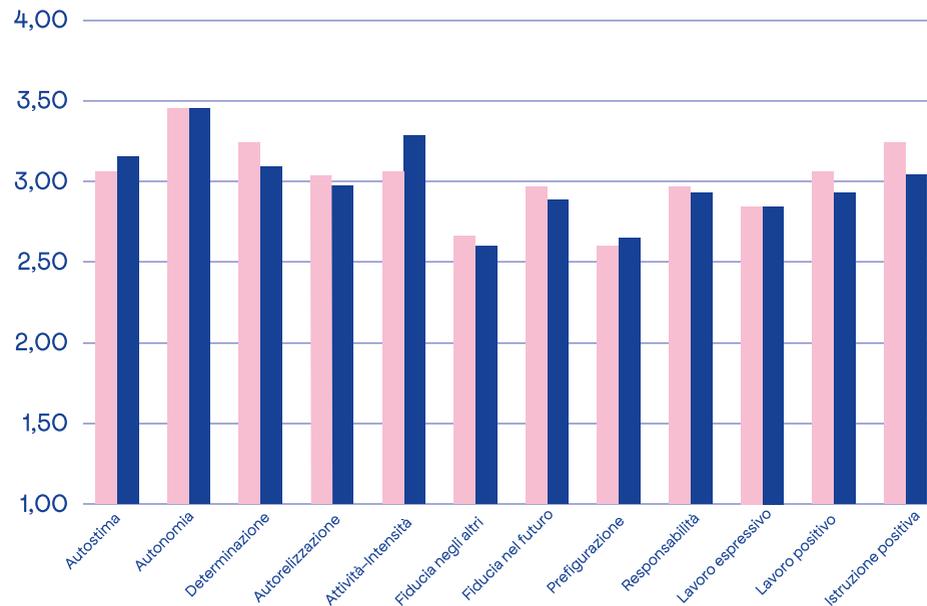
Alta immagine di sé

Sebbene secondo alcune teorie sul metodo delle scienze sociali (cfr. Marra-di, 2016) non sia opportuno trattare le scale Likert come fossero cardinali, al fine di facilitare la capacità di interpretazione dei cambiamenti sono stati calcolati dodici indici sintetici sulle medie degli item semanticamente collegati alle aree concettuali individuate.

Il grafico seguente mostra il confronto tra i valori medi registrati nelle due fasi di somministrazione (ingresso e uscita) per ciascun indice, dal quale emerge che gli unici cambiamenti in positivo riguarderebbero il livello di autostima, il grado di attivazione e la capacità di prefigurare il futuro, sebbene quest'ultima con differenze molto lievi. I valori degli altri indici restano pressoché costanti, ad esclusione di quelli relativi alla percezione dei percorsi di istruzione e formazione e agli immaginari sul lavoro, che appaiono condizionati in negativo alla conclusione delle attività.

Accordo in entrata e uscita rispetto alle aree tematiche – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



Per meglio comprendere i cambiamenti occorsi, nelle prossime pagine si propone un'analisi di approfondimento di ogni singola area, con il dettaglio degli item che le compongono e le comparazioni rispetto alle caratteristiche dei/delle giovani.

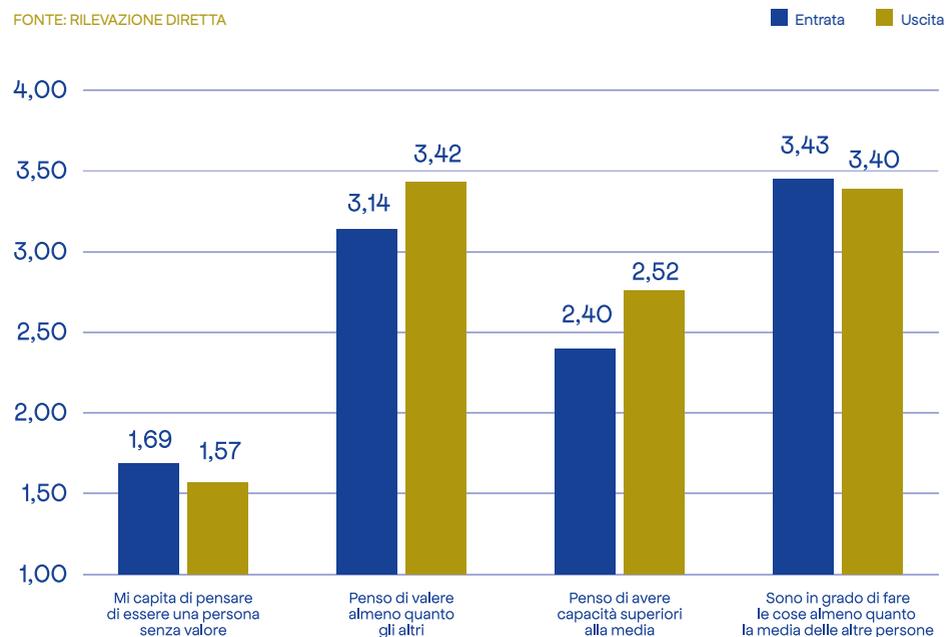


Quest'area di significato è composta da 4 item che hanno come oggetto l'immagine che i rispondenti costruiscono di loro stessi attraverso la valutazione di sé e il confronto con gli altri.

L'autostima è una delle tre dimensioni che registrano un cambiamento positivo, a indicare come la partecipazione al progetto e l'impegno nel gruppo tra pari possano avere aiutato i giovani a riconsiderare le proprie effettive capacità e il proprio valore, così come è evidente dal grafico riportato di seguito, che dà conto dei punteggi di ogni item in entrata e in uscita.

L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "alta immagine di sé" Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta

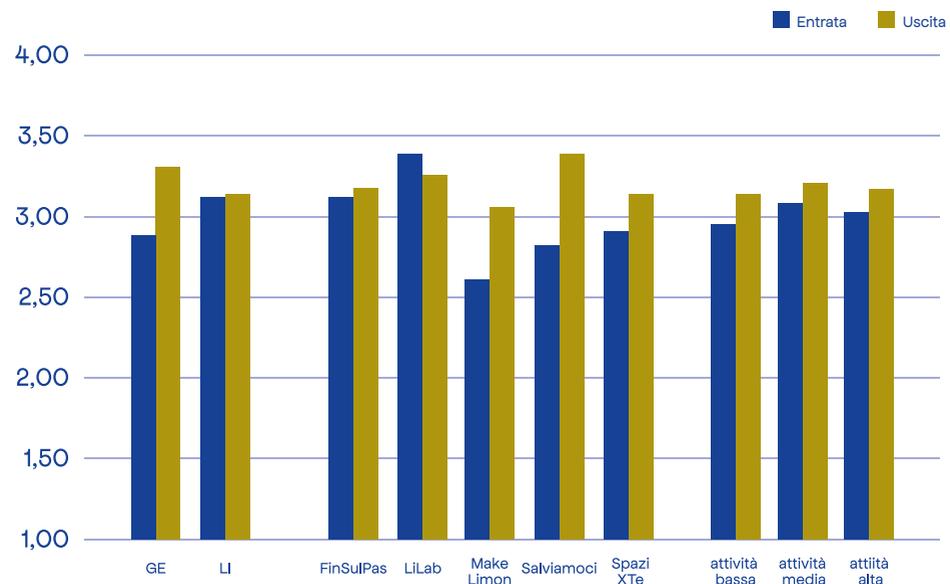


Questa rivalutazione positiva è più evidente a Genova, mentre a Livorno l'immagine che i giovani hanno di sé appare costante. In realtà si osservano differenze importanti tra i diversi gruppi di lavoro: nei progetti con una più bassa autostima in ingresso (Make Lemonade, Salviamoci e Spazi per Te) si osserva un notevole miglioramento, mentre dove l'autostima in entrata era più alta (Finestre sul Passato e LiLab) il delta è inferiore (e addirittura negativo nel gruppo LiLab).

Inoltre, il cambiamento positivo si osserva in misura maggiore tra i maschi, nella fascia di età 25-29 anni e tra chi studia e contemporaneamente lavora.

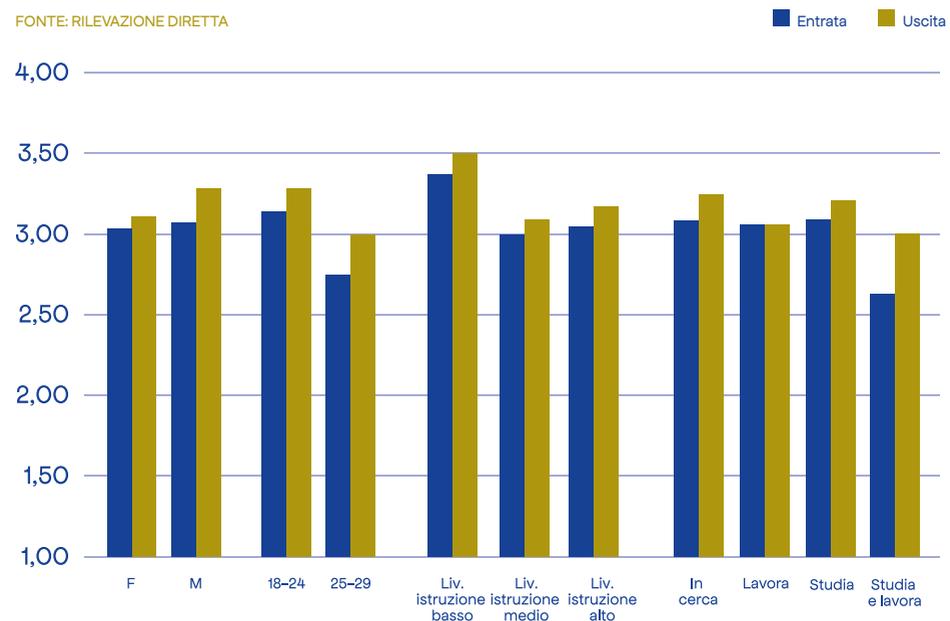
L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "alta immagine di sé" per Comune, Progetto e livello di partecipazione - Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "alta immagine di sé" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro - Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta

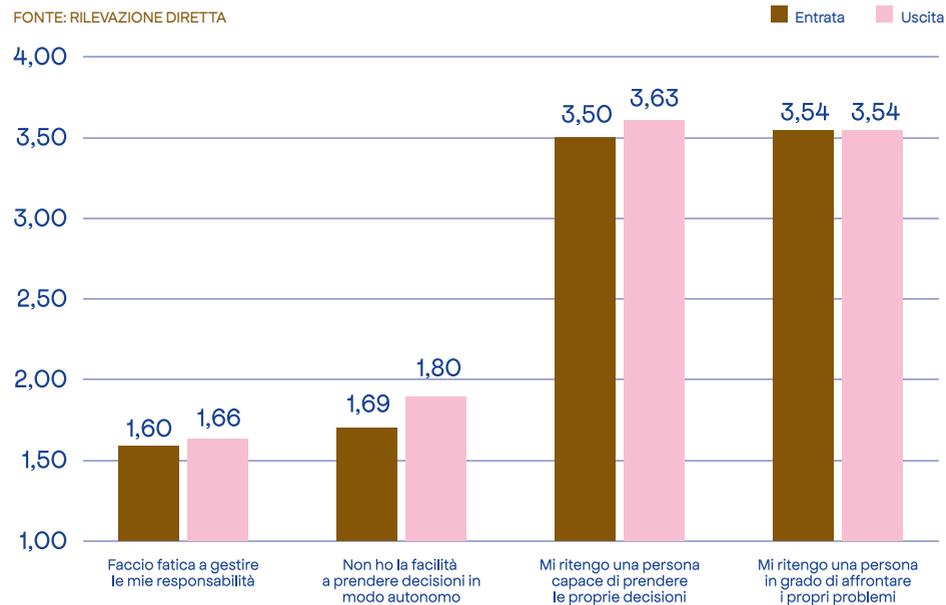


Autonomia personale

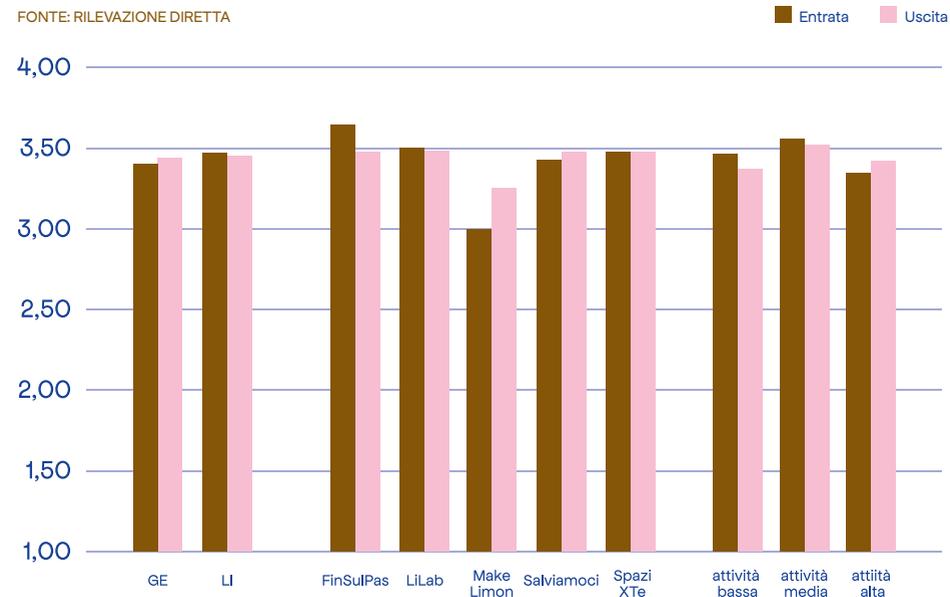
Rispetto a quest'area – derivante dalla sintesi di 4 item che richiamano la capacità di prendere decisioni, di assumere le proprie responsabilità e di affrontare i problemi in autonomia – non si osservano differenze significative.

Gli unici delta degni di menzione riguardano in primo luogo i partecipanti del gruppo “Finestre sul passato”, ovvero il progetto che più di altri ha subito rallentamenti dovuti a problemi di tipo organizzativo-burocratico che possono avere interferito sulla valutazione della propria autonomia. In secondo luogo, si osserva una maggiore autonomia percepita da parte dei giovani più deboli, ossia coloro che posseggono titoli di studio più bassi e sono in cerca di occupazione.

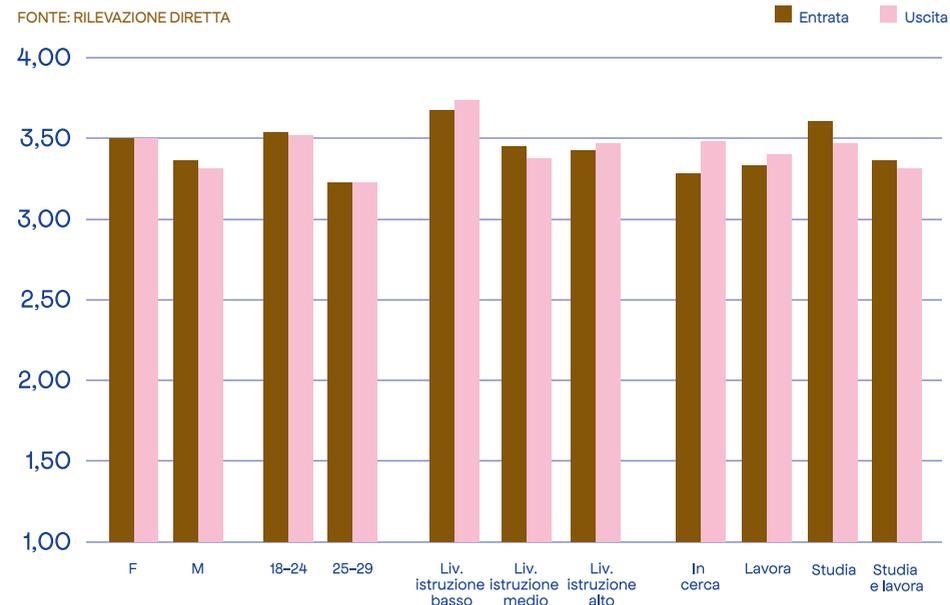
L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area “autonomia personale” – Valori medi



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area “autonomia personale” per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area “autonomia personale” per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi



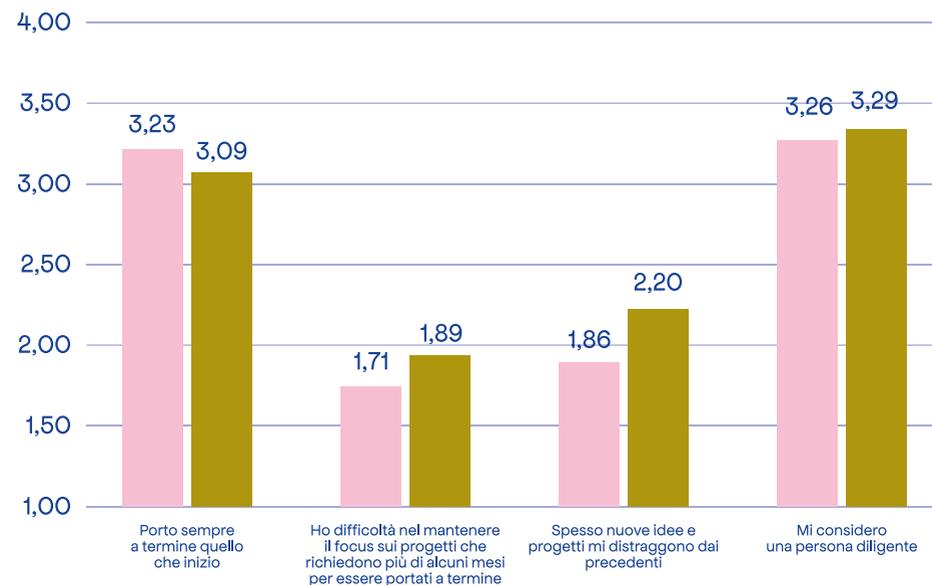
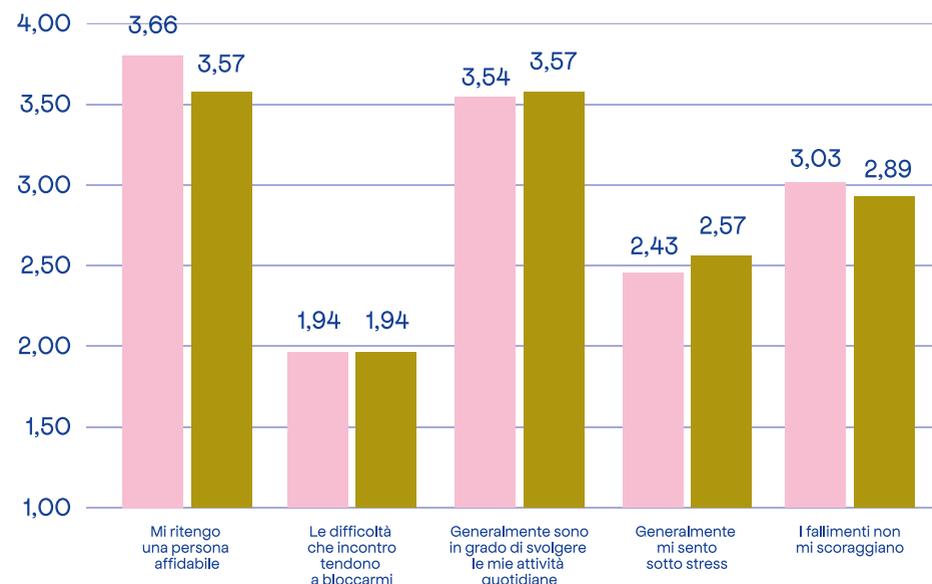
Determinazione – Affidabilità

Le nove dimensioni che afferiscono a quest'area riguardano la capacità di fronteggiare le difficoltà, di mostrare determinazione e perseveranza nel portare a termine i propri obiettivi e di essere diligenti ed affidabili. Raffrontando i questionari in uscita con quelli in entrata, si osserva una leggera flessione nell'area dell'efficacia, specie riguardo all'aumento dei livelli di stress e alla diminuzione della capacità di mantenere centratura sui propri obiettivi.

L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "affidabilità" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta

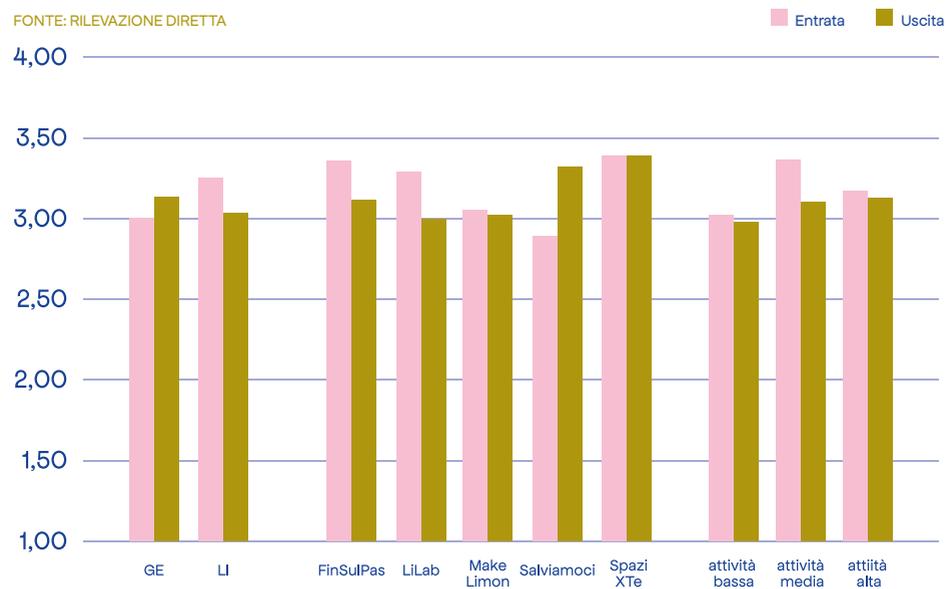
Entrata Uscita



Questo calo sembrerebbe coinvolgere solo i partecipanti di Livorno, mentre a Genova si osserva un aumento della perseveranza, specie tra i giovani del progetto “Salviamoci”.

L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "affidabilità" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

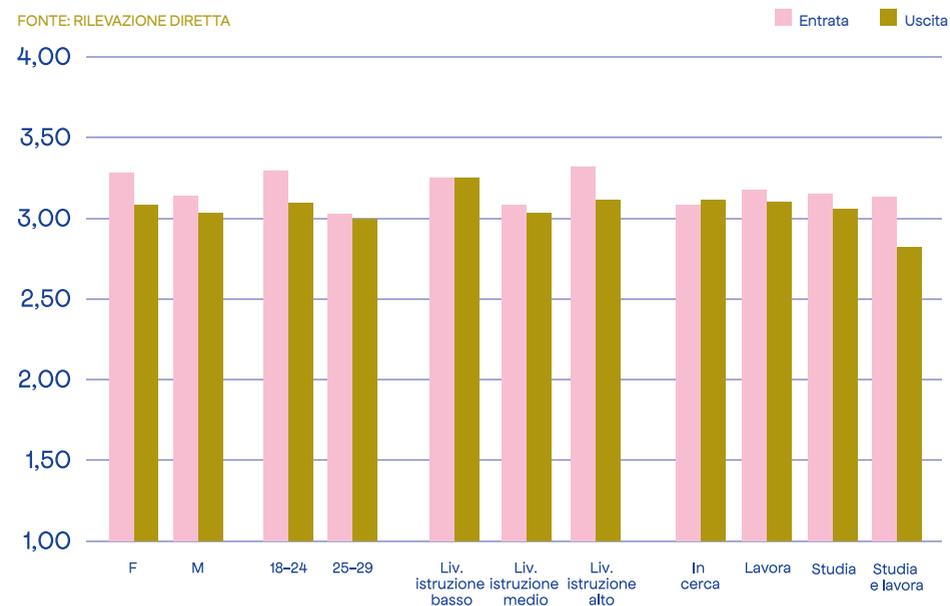
Fonte: Rilevazione Diretta



Anche in questo caso i giovani più fragili si distinguono, seppur con differenze lievi, dai più forti: i partecipanti con titoli di studio più bassi, a differenza dei coetanei maggiormente istruiti, mantengono stabile la propria determinazione, che addirittura aumenta tra i giovani in cerca di occupazione.

L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "affidabilità" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta

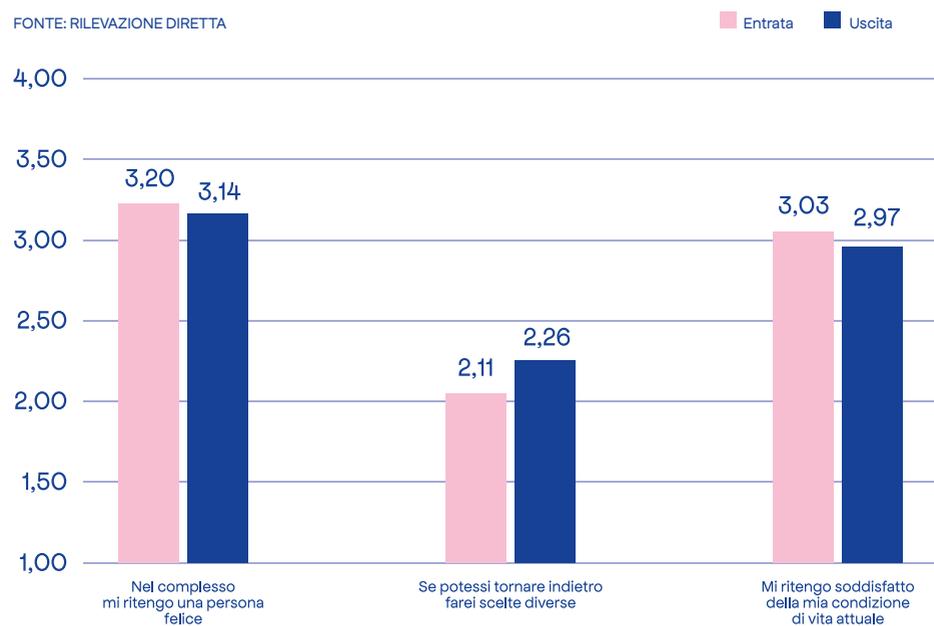


Autorealizzazione

Rispetto a quest'area di significato coperta da tre item che rimandano alla felicità, alla mancanza di rimpianti rispetto alle scelte compiute e alla soddisfazione per la propria condizione, non si osservano differenze significative, se non tra i partecipanti del progetto "Salviamoci" e quelli con titoli di studio più bassi che, contrariamente agli altri, palesano un maggior livello di autorealizzazione.

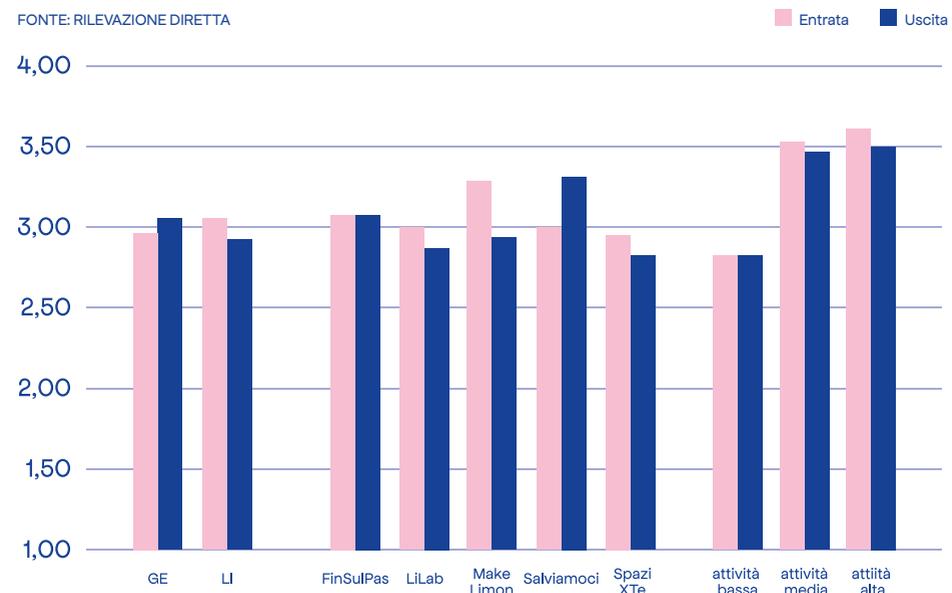
L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "autorealizzazione" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "autorealizzazione" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "autorealizzazione" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta

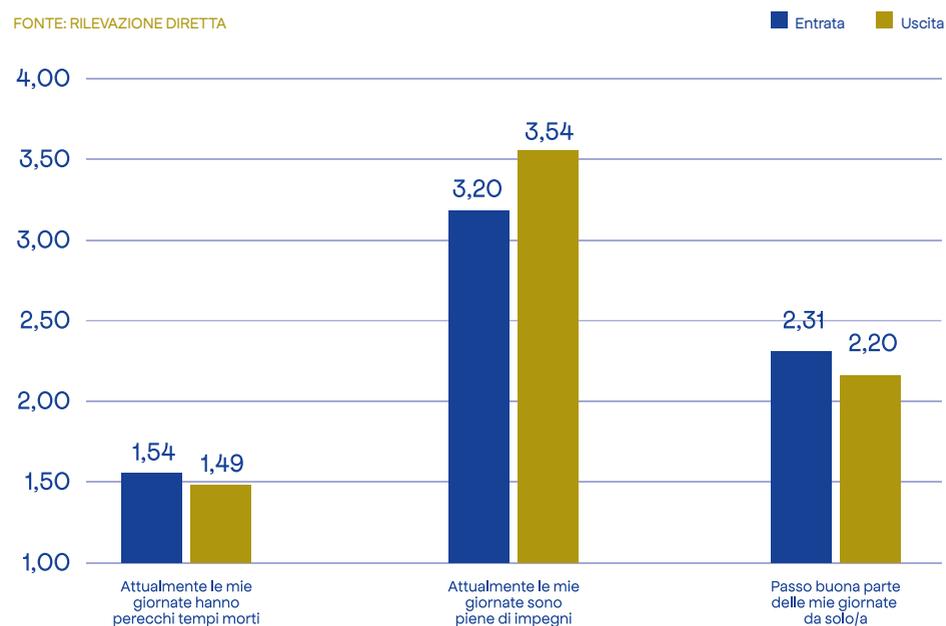


Attività – Intensità

L'uso del tempo, l'intensità delle giornate e la dimensione relazionale sono aspetti centrali della condizione dei giovani esclusi dal lavoro e dai circuiti della formazione e dell'istruzione. In questo senso, il quadro che emerge dall'analisi dei dati appare interessante perché, sebbene la base di partenza mostrasse un livello già alto di attività, trattandosi per la maggior parte di giovani impegnati nello studio all'uscita dal progetto si osserva un aumento di intensità, seppur lieve.

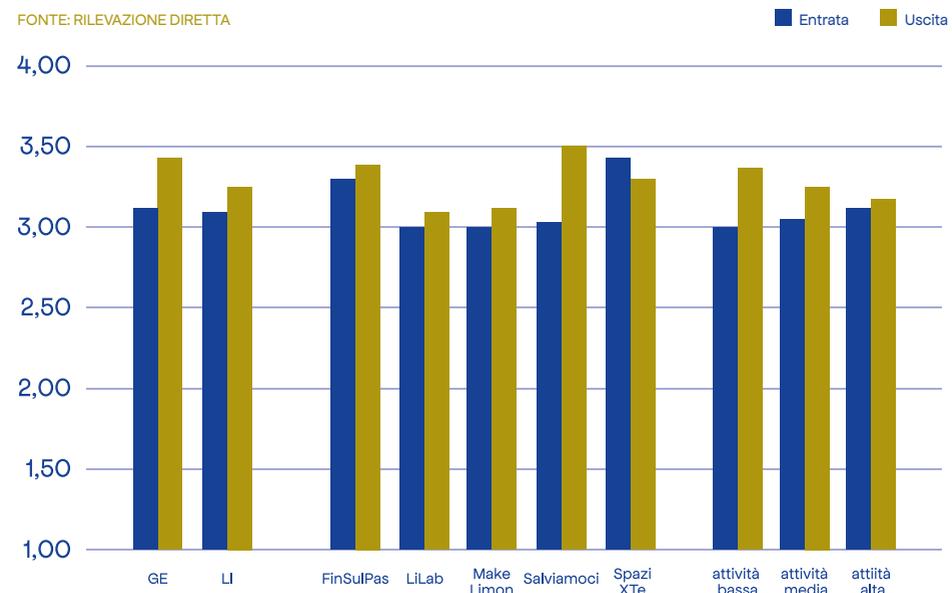
L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "attività / intensità" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



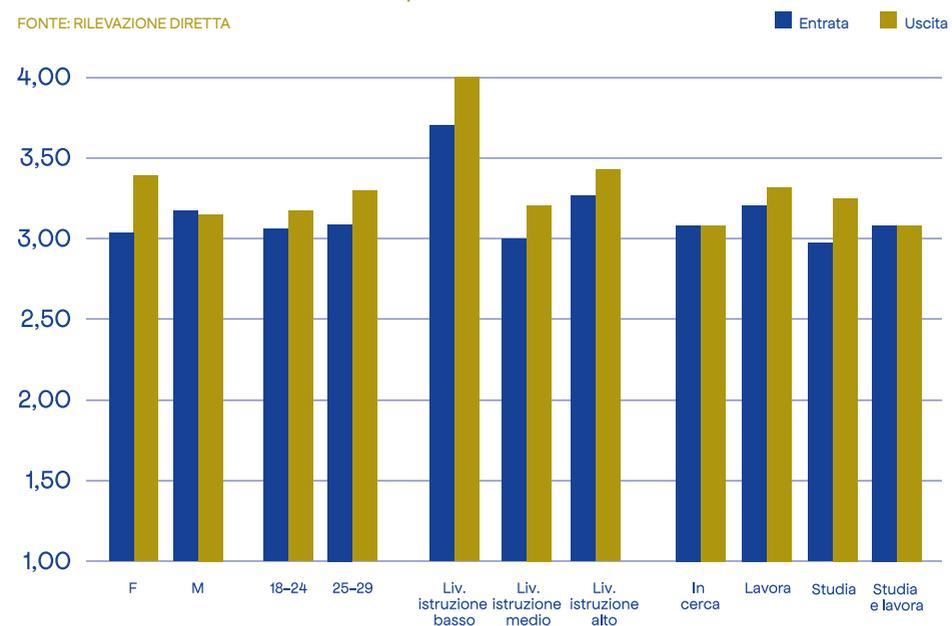
L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "attività / intensità" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "attività / intensità" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



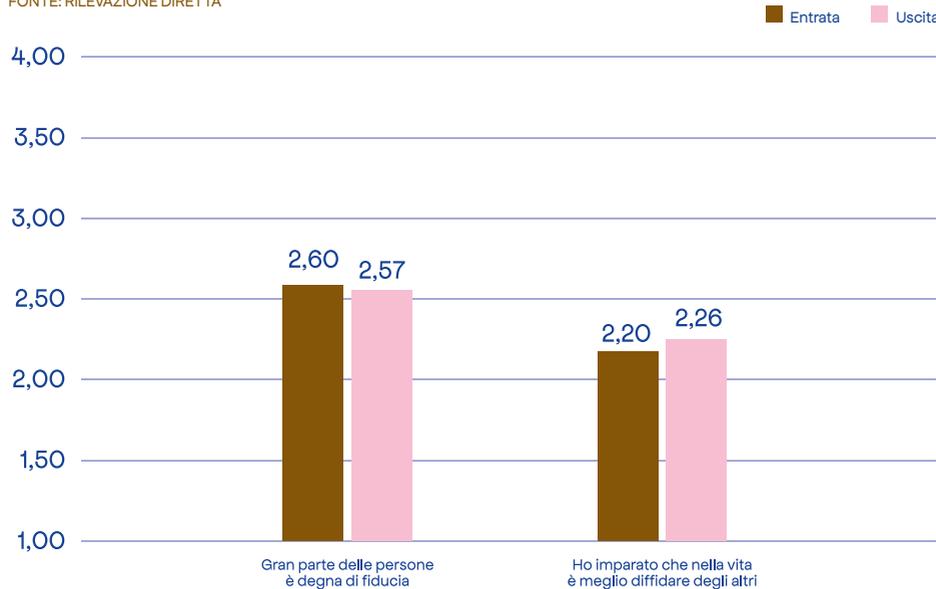
Fiducia negli altri

Il progetto - che ha richiesto ai partecipanti diverse fasi di lavoro in gruppo, e soprattutto in un gruppo di pari - sembra non avere influito sulla fiducia verso gli altri, che resta pressoché costante e con valori relativamente bassi, con l'eccezione del gruppo di lavoro "Spazi per Te", nel quale si registra un aumento della diffidenza verso il prossimo. Dato, questo, che va letto considerando che il gruppo è composto da soli quattro giovani.⁵

⁵ Il gruppo era composto da 6 giovani, ma sono disponibili solo 4 questionari di entrata.

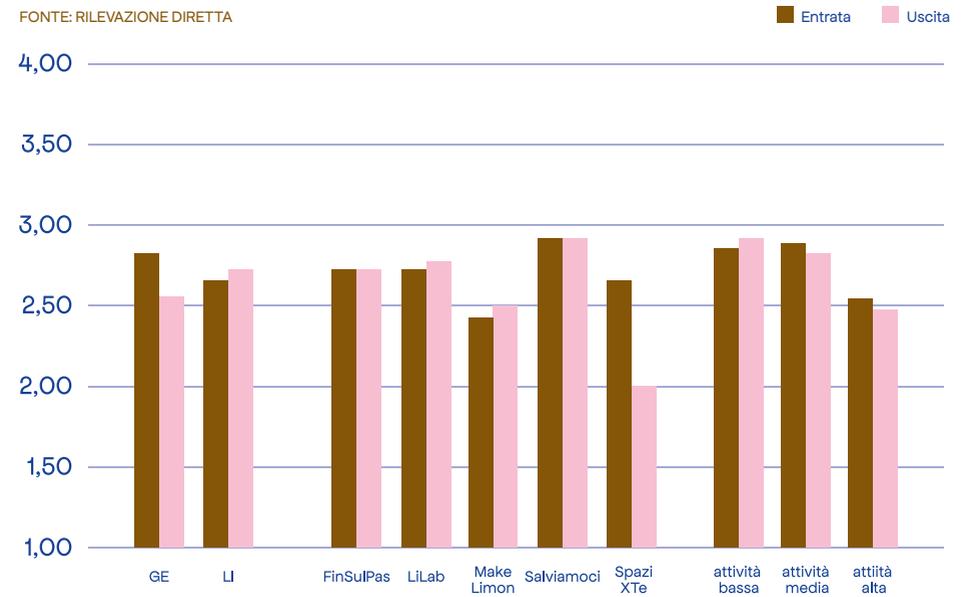
L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "fiducia negli altri" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



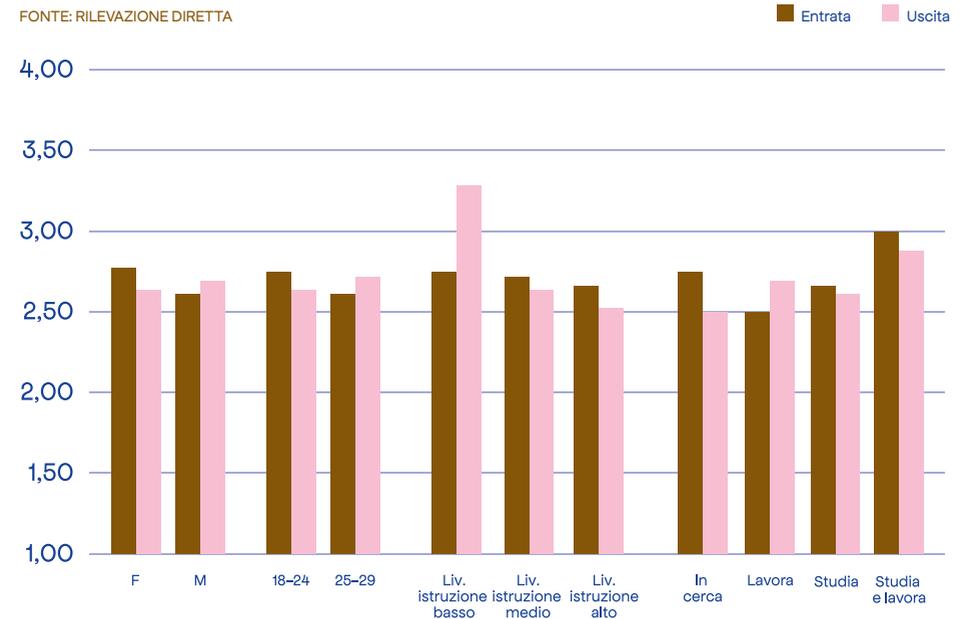
L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "fiducia negli altri" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "fiducia negli altri" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta

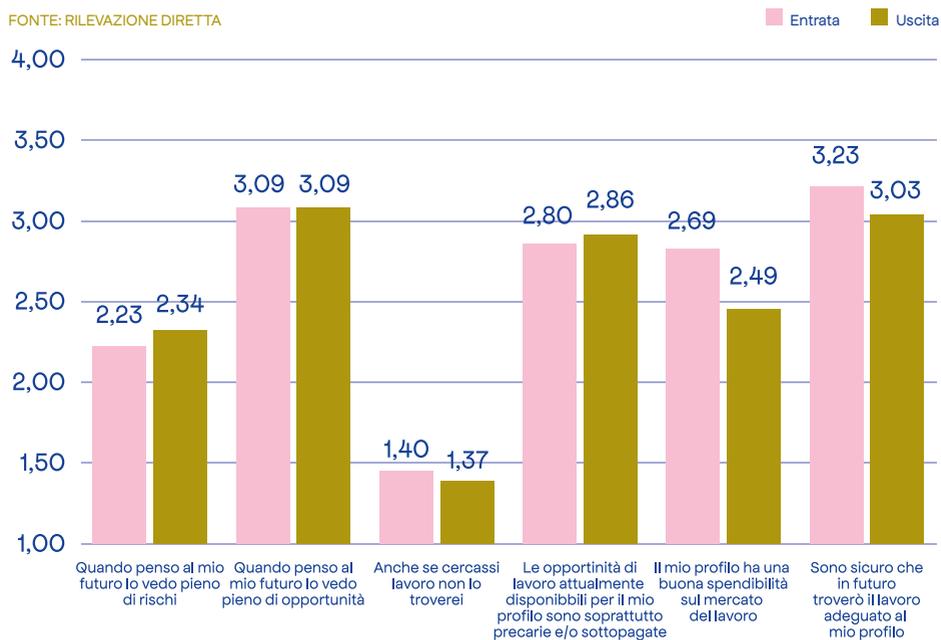


Fiducia nel futuro

Anche la fiducia verso il futuro, derivante dalla sintesi di 6 diversi item, non si è modificata in modo significativo nel periodo intercorso tra l'ingresso e l'uscita del progetto, sebbene si osservino differenze tra i due comuni: i partecipanti di Livorno, che in ingresso avevano manifestato un maggiore ottimismo verso il futuro, all'uscita sembrano aver abbassato le proprie aspettative, attestandosi su valori simili ai giovani genovesi che partivano maggiormente sfiduciati.

L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "fiducia nel futuro" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



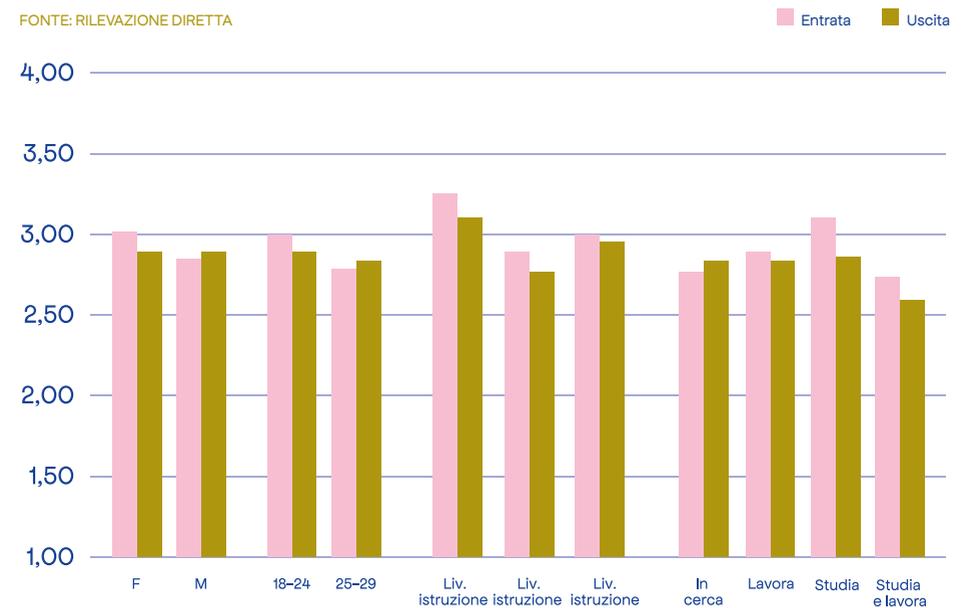
L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "fiducia nel futuro" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "fiducia nel futuro" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta

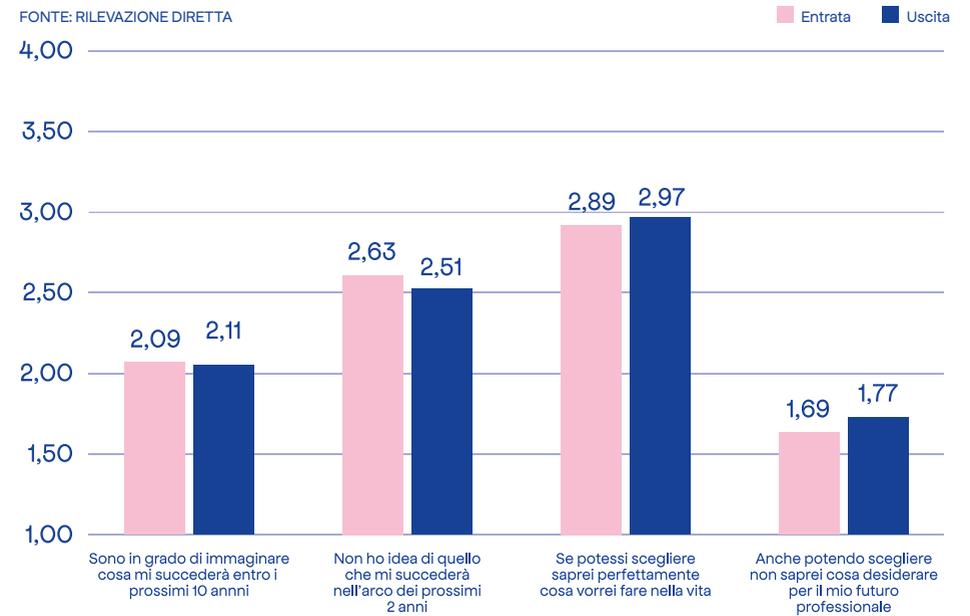


Prefigurazione

Le quattro dimensioni comprese nell'area della "prefigurazione" rimandano tanto alla capacità di immaginare il futuro – a breve e a medio termine – quanto alla capacità di definire i propri obiettivi nella vita in generale, e rispetto alla professione in particolare. A questo proposito, il progetto sembra avere innescato un seppur lieve incremento della capacità di "intravedere" ciò che potrebbe accadere nel futuro, sia prossimo che remoto, mentre rispetto alla consapevolezza dei propri obiettivi si osservano differenze ambivalenti, ancorché minime: aumenta, infatti, il valore dell'accordo sia rispetto alla padronanza dei propri propositi generali, sia verso l'incertezza sui desideri professionali.

L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "prefigurazione" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "prefigurazione" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

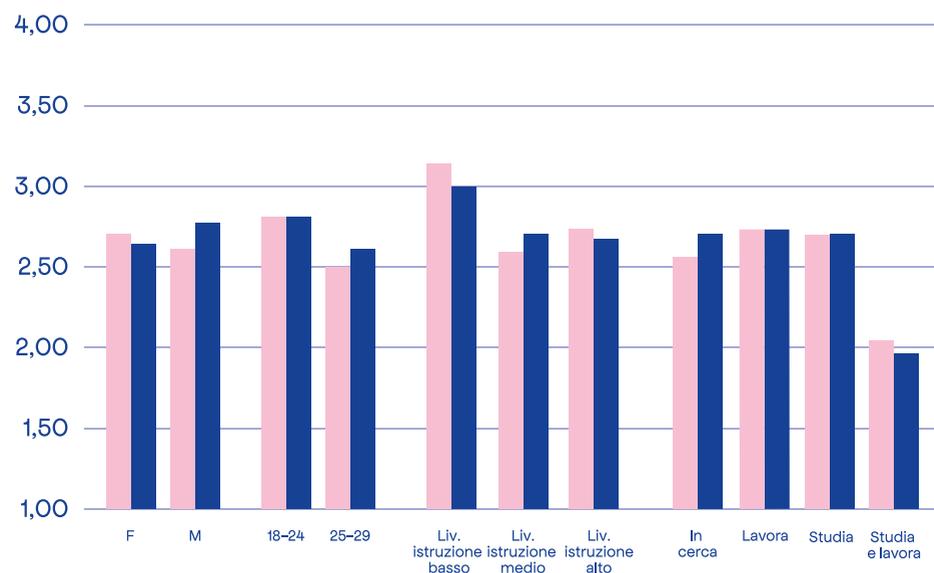
Fonte: Rilevazione Diretta



Anche rispetto a quest'area si osservano differenze tra i due comuni coinvolti nel progetto: mentre in ingresso erano i partecipanti di Livorno a possedere maggiore capacità di prefigurare il futuro, in uscita la situazione appare capovolta, con i giovani genovesi più consapevoli dei propri obiettivi e delle proprie traiettorie di vita, come se la partecipazione ai progetti "Salviamoci" e "Spazi per Te" avesse prodotto un effetto di "apertura prospettica", ampliando spazi di espressione a progettualità e desideri.

L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "prefigurazione" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta

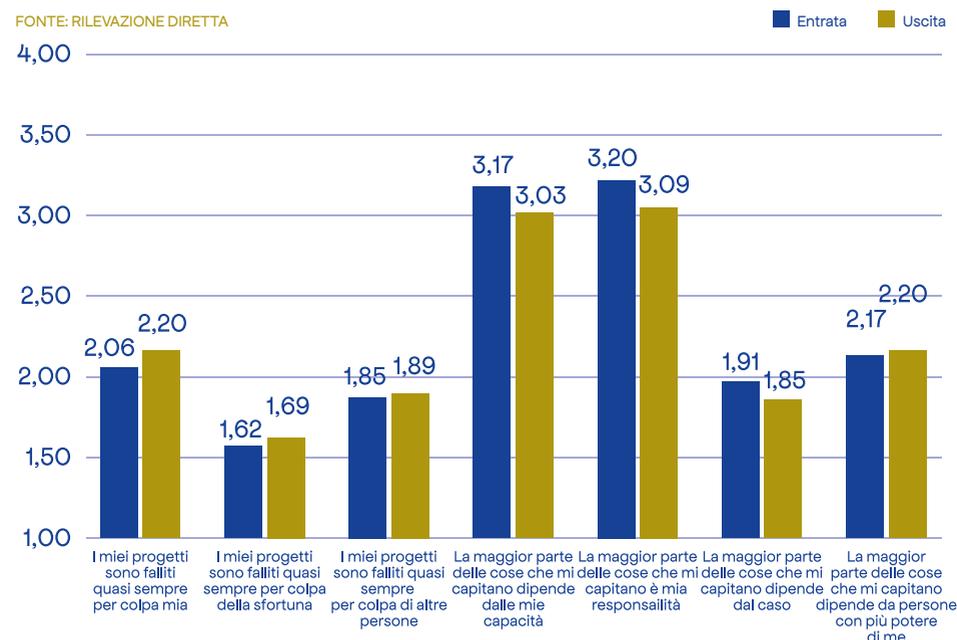


Responsabilità

Relativamente all'attribuzione delle responsabilità degli eventi accaduti ai partecipanti, composta da 7 item diversi, emerge un quadro di sostanziale stabilità, che vede i giovani relativamente consci delle proprie responsabilità circa gli eventi della vita, sia in ingresso che in uscita dal progetto.

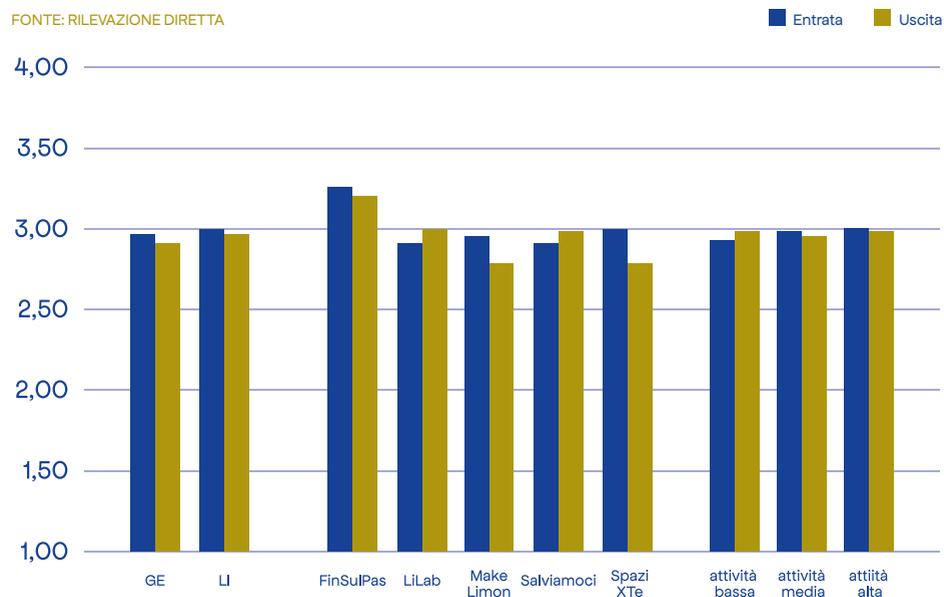
L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "responsabilità" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



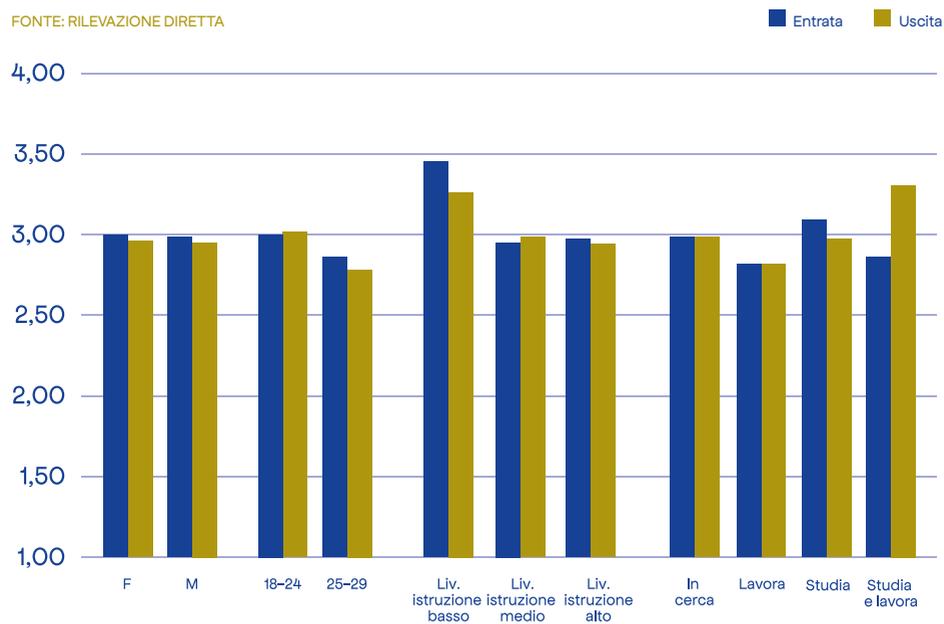
L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "responsabilità" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "responsabilità" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



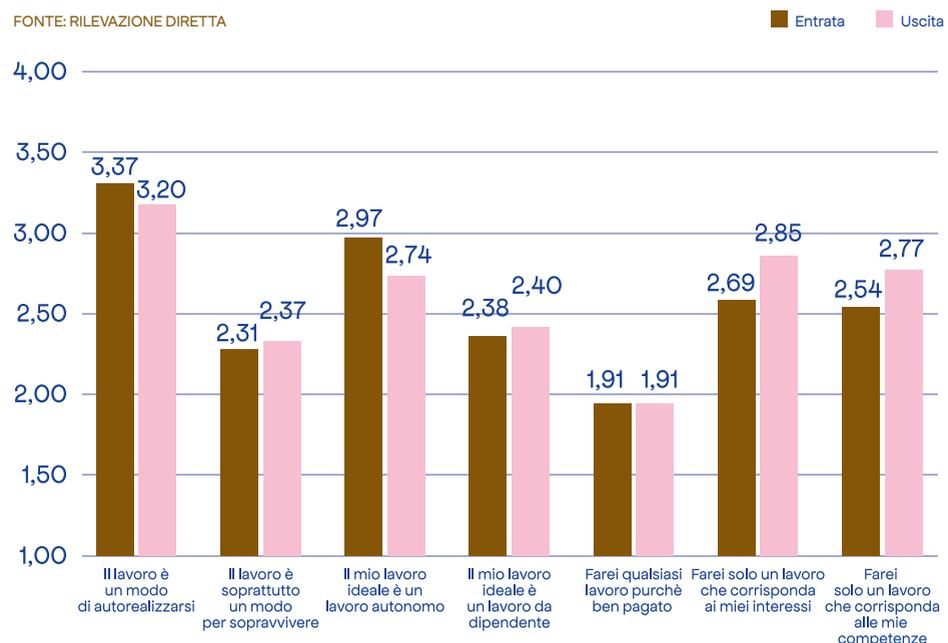
Orientamento espressivo al lavoro



Questa area è composta da 7 item diversi che rimandano all'orientamento espressivo al lavoro, ovvero all'idea che il lavoro non sia un mero mezzo per acquisire risorse economiche, bensì un modo per realizzarsi e, pertanto, debba essere coerente con i propri interessi e con le proprie competenze e, possibilmente, dotato di autonomia. Anche rispetto a questo tema non sembra che i giovani abbiano cambiato opinione, restando prevalentemente orientati alla ricerca di un lavoro in funzione espressiva, piuttosto che strumentale.

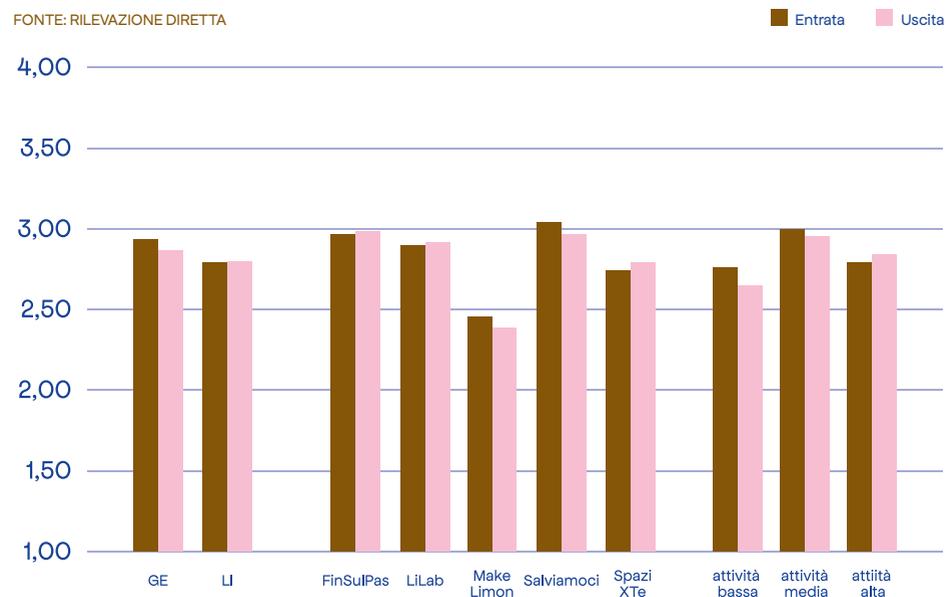
L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "orientamento espressivo al lavoro" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



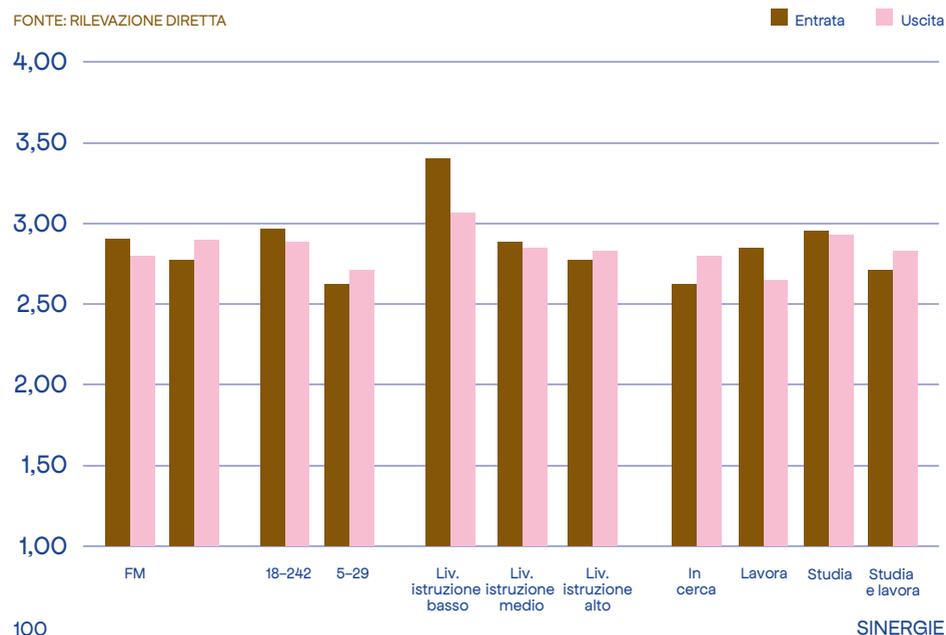
L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "orientamento espressivo al lavoro" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "orientamento espressivo al lavoro" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



Visione positiva del lavoro

A fronte di un orientamento al lavoro che rimane costante e prevalentemente orientato all'espressività, alla conclusione del progetto emerge una visione generale del lavoro più negativa. I 5 item che la compongono, infatti, registrano un aumento dell'accordo sulla rappresentazione del lavoro come sfruttamento e fonte di fatica e stress, e una diminuzione del consenso circa la relazione tra il lavoro, l'autonomia personale e il successo personale.

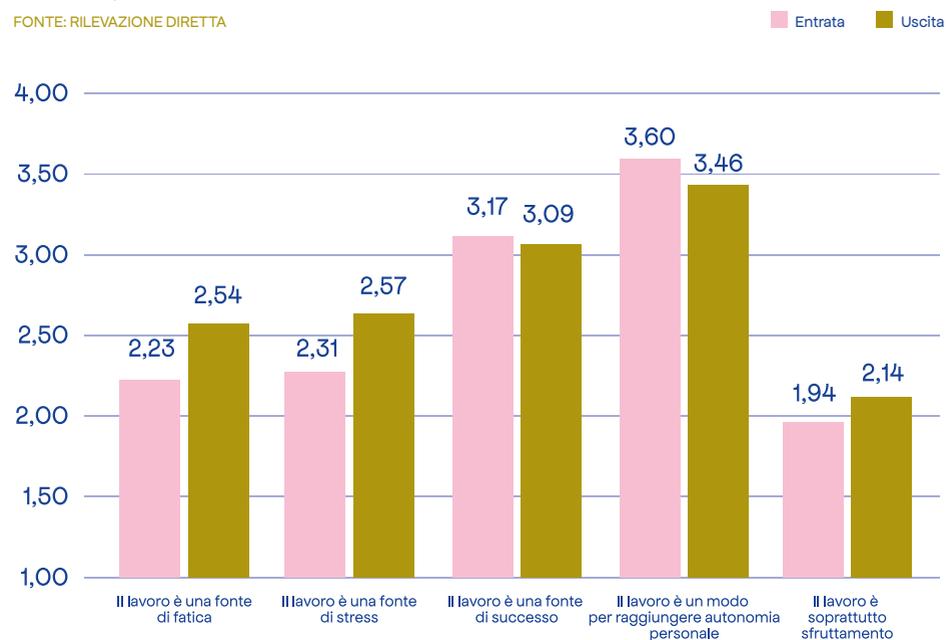
6 Vd. Allegato statistico

Quest'area, peraltro, è una delle due, insieme alla successiva, dove le differenze osservate tra l'uscita e l'entrata nel progetto superano i test statistici che danno prova di significatività dei delta.⁵

Sembrirebbe pertanto che la partecipazione al progetto, che per qualcuno ha rappresentato la prima occasione per confrontarsi con il lavoro, sperimentandone l'importanza e la difficoltà, abbia contribuito a creare un'immagine più realistica e meno "romantica" del lavoro per tutti i partecipanti, trasversalmente ai diversi gruppi di attività.

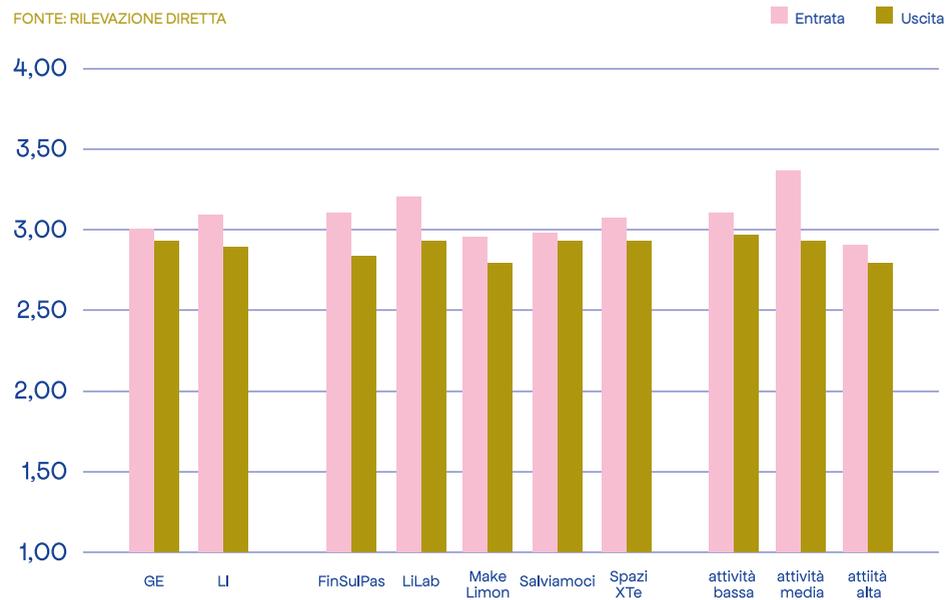
L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "visione positiva del lavoro" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



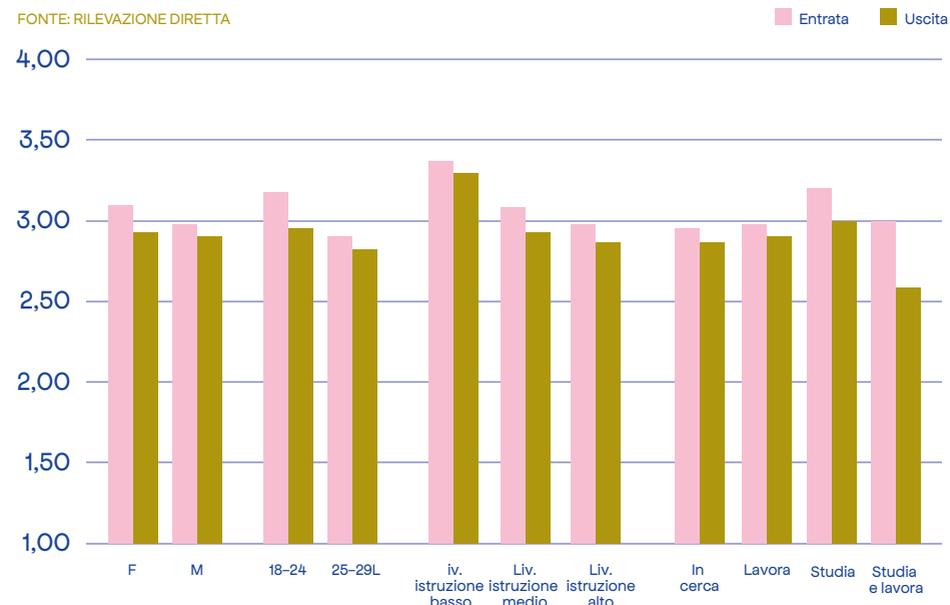
L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "visione positiva del lavoro" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "visione positiva del lavoro" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



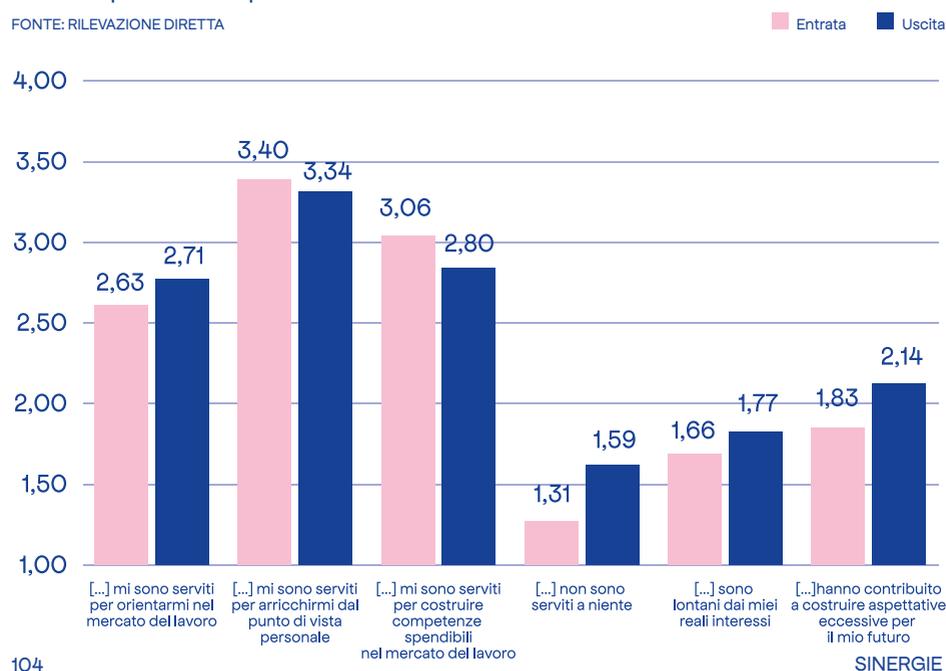
Visione positiva dei percorsi di istruzione e formazione

Anche la visione dei percorsi di istruzione e formazione, derivante dalla sintesi di 6 diversi item, registra una significativa rilettura in senso negativo. Nell'analisi dei questionari, infatti, si osserva una diminuzione del consenso circa l'utilità degli studi, sia in termini di competenze spendibili nel mercato del lavoro, sia dal punto di vista dell'arricchimento personale – con la sola eccezione dell'utilità per orientarsi nel mercato del lavoro, che registra un timido miglioramento – e aumenta l'accordo sull'inutilità degli studi, sulla loro lontananza dai propri interessi e sul fatto che abbiano contribuito a creare aspettative eccessive riguardo il proprio futuro.

Questa rilettura negativa si osserva trasversalmente a tutte le dimensioni socio-anagrafiche, ma è più evidente a Livorno e tra i giovani più fragili, ossia coloro che posseggono titoli più bassi e sono alla ricerca di occupazione.

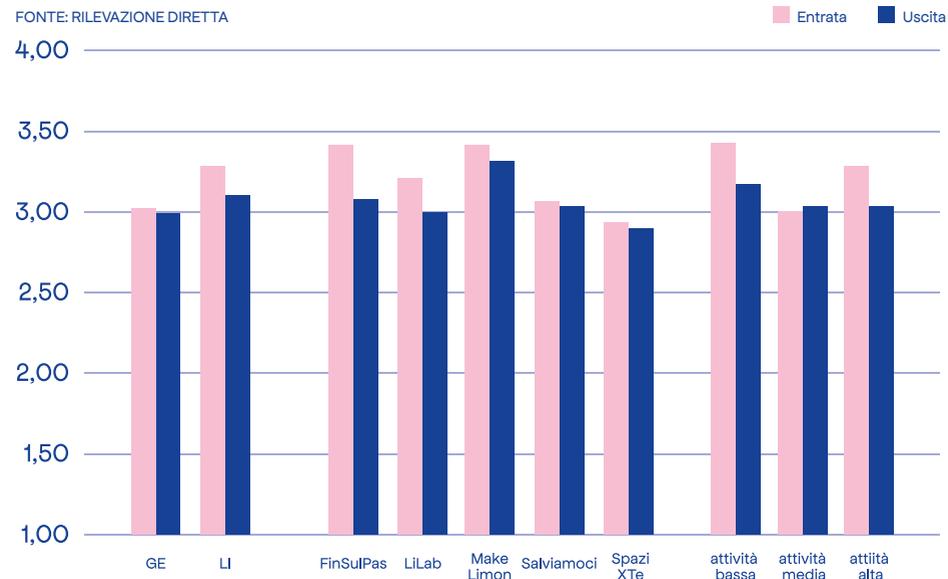
L'accordo in entrata e uscita rispetto agli item dell'area "visione positiva dei percorsi di istruzione e formazione" – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



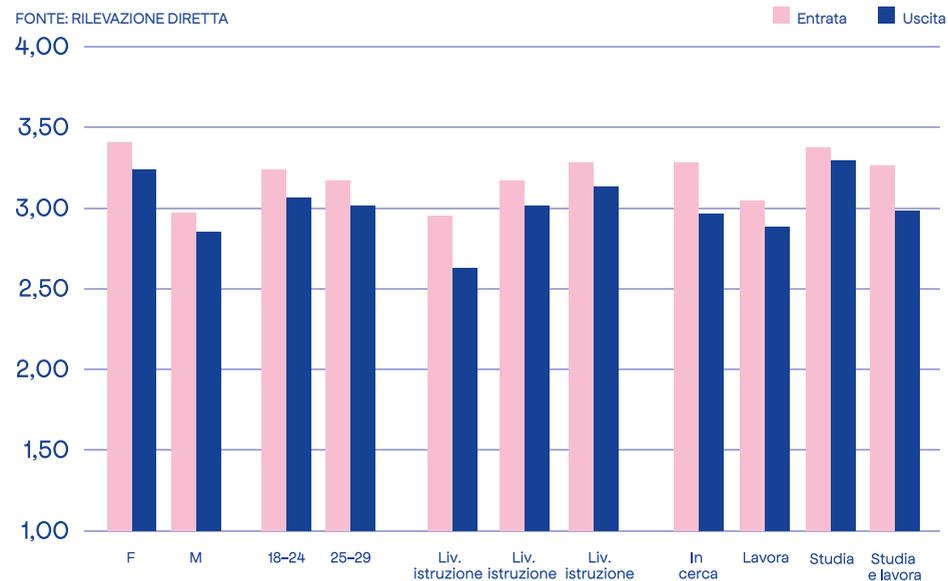
L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "visione positiva dei percorsi di istruzione e formazione" per Comune, Progetto e livello di partecipazione – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



L'accordo in entrata e uscita rispetto all'area "visione positiva dei percorsi di istruzione e formazione" per genere, fascia di età, livello di istruzione e posizione nel mercato del lavoro – Valori medi

Fonte: Rilevazione Diretta



5.



Considerazioni

finali

“La Jeunesse n’est qu’un mot”

“**L**a jeunesse n’est qu’un mot” (la gioventù non è che una parola) sosteneva nel 1978 il sociologo francese Pierre Bourdieu intendendo, con questa espressione, che occorre guardare al di là delle categorie. Da allora, la questione giovanile ha assunto connotati completamente differenti e oggi disponiamo di una molteplicità di concetti, termini e categorie attraverso cui cerchiamo di dare senso alla multidimensionalità della questione giovanile. Tra queste categorie, sicuramente, possiamo annoverare quella dei NEET. Nondimeno, il problema, oggi, sembra essere lo stesso, ovvero capire cosa si cela dietro le categorie. Il presente progetto ha provato lavorare sulla decostruzione: **A)** delle categorie, a partire dalla denominazione (trasformando il significato dell’acronimo NEET da Not in Employment, Education, Training a Nuove Energie Emergono dai Territori); **b)** delle pratiche di lavoro, provando a costruire un’esperienza di attivazione che oltre ai “tradizionali” dispositivi di formazione e orientamento permettesse l’attivazione di circuiti di apprendimento orizzontali e facilitasse l’acquisizione di quel set di competenze trasversali di cui tanto si parla, ma che nessuna agenzia formativa sembra in grado di trasmettere adeguatamente.

Gli esiti di questa azione, tuttavia, devono essere letti nel quadro di uno scenario profondamente diverso da quello immaginato durante la fase di ideazione del progetto. La diffusione della pandemia di Covid19 ha, invero, imposto una torsione inaspettata allo sviluppo del progetto. Innanzitutto, ha reso più difficile l’ingaggio di uno dei target del progetto, i giovani in condizione NEET, che sono

risultati sottorappresentati rispetto ai coetanei attivi in percorsi di istruzione e formazione o in ambiti professionali. Secondariamente la condizione pandemica ha complicato, quando non impedito, lo svolgimento di molte attività in presenza. In merito al primo aspetto, occorre considerare come la pandemia abbia mutato radicalmente i rapporti di prossimità/distanza per un verso aprendo, tramite le piattaforme di videocomunicazione, nuove possibilità di contatto da remoto, per un altro aumentando la distanza sociale tra le persone e contribuendo all'ulteriore isolamento dei soggetti più fragili. Le difficoltà di reclutamento dei giovani in condizione NEET si inscrivono in questo quadro, e aprono interrogativi circa la capacità delle istituzioni di raggiungere i segmenti sociali più in difficoltà (e quindi "per definizione" più distanti dalle istituzioni stesse). D'altra parte, l'impossibilità di svolgere attività in presenza a causa delle restrizioni imposte dalle misure di contrasto alla diffusione del virus ha seriamente depotenziato la capacità dell'azione progettuale di favorire il contatto personale, il lavoro di gruppo e lo sviluppo di un forte senso di togetherness (unione, solidarietà). Nell'attuale congiuntura, sono pochi, infatti, i luoghi dove i giovani si possono recare, incontrare e fare cose insieme a meno che non facciano parte di organizzazioni formali con obiettivi specifici (es. associazioni culturali, gruppi sportivi, ecc.) o non vestano il profilo di clienti/consumatori (vedi i circuiti del loisir più marcatamente orientati all'offerta commerciale).

Operativamente, il progetto ha coinvolto un gruppo di giovani dal profilo leggermente differente da quello atteso. A fronte dell'ambizione di costruire gruppi di lavoro misti in termini di condizione professionale, titolo di studio e genere, la grande maggioranza dei partecipanti è stata infatti costituita da studenti universitari "in transizione", ovvero impegnati nella definizione di un percorso – di studio o lavorativo – più adeguato alle loro capacità e interessi. In questo senso, più che rispondere a un'esigenza di attivazione come nel caso della precedente edizione realizzata dal Comune di Genova (bando ReStart) e specificatamente indirizzati ai giovani in condizione NEET, il progetto ha fornito un'occasione di messa alla prova al di fuori di un contesto scolastico. La partecipazione a questa edizione ha quindi rappresentato soprattutto un'opportunità per affrontare un percorso che rompeva sia il frame individualistico dei contesti scolastici (i voti sono individuali), sia l'abitudine a essere valutati in base all'acquisizione di nozioni, più che in relazione alla capacità di conseguire obiettivi. In questo senso, alcuni degli elementi che hanno disorientato maggiormente i partecipanti nello sviluppo dei loro progetti hanno riguardato l'apertura dell'orizzonte delle possibilità, il grado di incertezza nella definizione dei limiti e delle opportunità e la scarsa conoscenza dei ruoli e delle modalità operative delle istituzioni.

Una condizione che riflette l'idea di una "gioventù flipper" (Cuzzocrea, 2019) ovvero di una generazione che sperando una randomizzazione delle transizioni dalla scuola verso l'istruzione universitaria e da questa verso il lavoro, sembra smarrire i riferimenti. In questo senso, la metafora del flipper è utile a evidenzia-

“Operativamente, il progetto ha coinvolto un gruppo di giovani dal profilo leggermente differente da quello atteso.”

re la possibilità come, sotto l'entusiasmo che questo gioco può suscitare in chi lo pratica, si possa celare una carenza di agency e di autodeterminazione da parte dei giovani sulle scelte che riguardano il loro sviluppo professionale.

Quantomeno in parte questa lettura è confermata dall'analisi della variazione degli atteggiamenti nel confronto tra i momenti di ingresso e uscita. Sono in particolare gli aspetti di "de-romanticizzazione" delle rappresentazioni del lavoro e delle sue dinamiche, e l'aumento dello scetticismo in merito alla spendibilità occupazionale del bagaglio formativo accumulato a mostrare come il fatto di misurarsi con dinamiche di lavoro concrete abbia costituito, per molti partecipanti, un'occasione di presa di coscienza in merito alle difficoltà di gestione delle scelte biografiche.

Considerando come l'innovazione sociale non sia correlata solo allo sviluppo di soluzioni innovative ma anche alla costruzione di nuove forme di organizzazione e di interazione per affrontare le questioni sociali, dal punto di vista degli enti incaricati allo sviluppo delle politiche giovanili, i risultati di progetti come questo aprono una sfida cruciale per quanto riguarda le strategie di ingaggio dei giovani e, in particolare, di quelli in condizione NEET. A questo proposito, il primo aspetto che ci pare opportuno segnalare è la necessità di perseguire un approccio che rompa la deriva "nominalistica" delle politiche (es.: politiche mirate per i NEET, i neolaureati, i giovani-adulti, ecc.). Riteniamo infatti che, se per un verso la targetizzazione delle politiche può favorire l'intervento su specifiche problematiche, per un altro verso questa impedisca di intercettare quella vasta "area grigia" in cui si colloca la maggior parte dei giovani, contribuendo inoltre alla colpevolizzazione di chi pur vivendo situazioni di precarietà non rientra precisamente nei gruppi-target, o non riesce ad accedere alle misure.

Infine, come già evidenziato nel report della precedente edizione del progetto, si tratta di favorire l'apertura di "spazi-laboratorio" che favoriscano l'emergere di processi di riflessività e auto-lettura contribuendo alla generazione di "capacità di aspirare" (Appadurai, 2004), come antidoto all'appiattimento delle progettualità sulle circostanze incerte e instabili del presente precario (Carmo et al., 2014; Leccardi, 2005).

Bibliografia

Acocella I. (2015)
Il focus group: teoria e tecnica
Milano: Franco Angeli

Appadurai A. (2004)
“The Capacity to Aspire: Culture and the Terms of Recognition”
in Rao V. e Walton M. (a cura di)
Culture and Public Action, Stanford:
Stanford University Press, Stanford
2004, pp. 59-84

Benasso S. (2013)
Generazione shuffle. Traiettorie biografiche tra reversibilità e progetto
Roma: Aracne Editrice

Brint S. (2008)
Scuola e società
Bologna: il Mulino

Carmo R. M., Cantante F.
e Nuno de Almeida A. (2014)
**Time projections:
Youth and precarious employment**
in Time & Society, 23(3), pp. 337-357

Corrao, S. (2005)
Il focus group
Milano: Franco Angeli

Corbetta P. (2003)
La ricerca sociale: metodologia e tecniche
IV. L'analisi dei dati, Bologna: il mulino

Cuzzocrea V. (2019)
A place for mobility
in metaphors of youth transitions
in Journal of Youth Studies, 23(1),
pp. 61-75

Frisina A. (2010).
Focus group. Una guida pratica
Bologna: Il Mulino

Leccardi C. (2005)
Facing uncertainty: Temporality and biographies in the new century
in Young, Nordic Journal of Youth Research, 13(2), pp. 123-146

Zammuner V. L. (2003)
I focus group
Bologna: il Mulino

Marradi, A., & Macrì, E. (2016)
Sono equidistanti le categorie di una scala Likert? Alcune risultanze di ricerca
Cambio. Rivista Sulle Trasformazioni Sociali, 2(3), pp. 171-188

Putnam, R.D. (2004)
Capitale sociale e individualismo
Bologna: il Mulino

Sergi V., Cefalo R. e Kazepov Y. (2018)
Young people's disadvantages on the labour market in Italy: reframing the NEET category
in Journal of Modern Italian Studies, 23(1), pp. 41-60

Crediti

Il progetto **Nuove Energie Emergono dai Territori NEET**,
è frutto di una collaborazione tra le città di Genova e Livorno,
da luglio 2020 ad aprile 2022.

Il **coordinamento** è stato svolto dal capofila,
Comune di Genova - Direzioni politiche per l'istruzione e le nuove generazioni
– e da Job Centre srl.

Per Comune di Genova – Direzione Politiche per l'istruzione e le nuove generazioni

Cristina Micali
responsabile Progetti e servizi per i giovani

Stefania Ieluzzi
Coordinamento delle azioni progettuali

Per Job Centre srl:

Claudia Oliva
Direttore

Fabio Tenore
Trasferimento metodologico

Eleonora De Biasi
Project manager incaricata

Il presente report è a cura di:

Sebastiano Benasso,

Cecilia Capozzi,

Enrico Fravega

Info e video del progetto:

smart.comune.genova.it/sezione/progetto-neet-2021

Art Direction: Rubra Studio

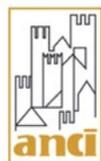
Progetto grafico: Paolo Ghisio

Illustrazioni: Marta Giunipero

Coordinamento



Comune gemellato



Iniziativa cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri -
Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale

